ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 127
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
30-31 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunto L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festiva: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1850 - Estero: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Panorama delle «comunali»

In attesa del quadro completo dei 3000 comuni nei quali si è votato (i dati che finora si conoscono riguardano meno del 50% dei voti) riprende aspro, tra le opposte parti, il dialogo sulle elezioni - Un passo dei partiti democratici per contestare i risultati di Bologna

Scelba riferisce ai ministri

Il Governo, riunito stamane sotto la presidenza di De Gasperi esamina i risultati del primo turno delle "amministrative"

Roma, mercoledì sera.

Un primo esame dei risultati della battaglia elettorale di domenica scorsa è stato fatto stamane al Consiglio dei ministri che si è riunito al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Il ministro dell'Interno, on. Scelba ha fatto al riguardo un'ampia relazione.

A parte quelli dei capoluoghi, ormai tutti noti, si attendono ora i risultati dei paesi dove si è votato domenica. Attualmente infatti si è in possesso dei risultati definitivi delle elezioni comunali soltanto dei capoluoghi di provincia e degli altri centri principali. Non si esclude che, quando si avranno i dati completi delle elezioni di tutti i tremila Comuni in cui si è votato, i risultati numerici definitivi, che segnano per i capoluoghi di provincia un miglioramento dei socialcomunisti nei confronti delle elezioni politiche, abbiano a mutare.

I risultati che finora si conoscono riguardano soltanto circa 4 milioni di elettori, mentre fra domenica e lunedì sono andati alle urne circa 9 milioni di elettori; quindi, tuttora si attendono ancora i risultati completi del 60 per cento dell'elettorato.

Con ogni probabilità però entro stasera il Ministero dell'Interno dovrebbe emettere un comunicato definitivo sulla competizione elettorale.

Il ministro Scelba, nel quadro della sua relazione che ha interessato tutte le ventotto province nelle quali si è votato, ha riferito ai suoi colleghi dell'esito di Bologna ove le liste apparentate dei partiti democratici sono rimaste soccombenti per meno di due mila voti.

La situazione di Bologna è infatti singolare: coi voti del PSU, che per le note ragioni non si era apparentato con i partiti democratici, e con quelli del MSI i partiti della coalizione governativa avrebbero potuto conquistare anche l'unico Comune principale che è rimasto ai socialcomunisti.

Scelba ha riferito circa il passo fatto dai quattro partiti democratici apparentati (e cioè DC, PLI, US, e PRI) i quali hanno presentato istanza alla commissione centrale elettorale affinché venga sospesa la proclamazione ufficiale dei risultati delle elezioni comunali di Bologna, in attesa del responso degli inquirenti sopra le schede in contestazione «le quali superano di gran lunga la differenza verificatasi nelle votazioni fra i due blocchi contrastanti».

Si tratta naturalmente di un passo legale e nel quale il Ministero dell'Interno non può avere nessuna interferenza, in quanto la decisione spetta alla speciale Commissione nominata per legge.

Intanto si è avuto stamane un quadro abbastanza completo dei Comuni conquistati dai Partiti democratici in 17 delle 27 province in cui si è votato domenica. Ecco il dettaglio:

MILANO — Le 243 amministrazioni dei paesi delle provincie sono andate così ripartite: 148 alla D. C., 87 ai socialcomunisti, 3 agli indipendenti. I socialcomunisti hanno perduto 32 Comuni.

GENOVA — La D. C. ha conservato tutte le 26 amministrazioni che aveva precedentemente e ne ha guadagnate altre 19 togliendole ai socialcomunisti (9) e a Partiti indipendenti (10).

VENEZIA — La D. C. ha conservato 16 delle 18 amministrazioni precedenti; ne ha guadagnate 11 togliendole ai socialcomunisti mentre le due perdute sono andate al P.S.L.I.

ANCONA — La D. C. ha tolto 12 Comuni ai socialcomunisti, ai quali però ne ha ceduti altri 3.

BRESCIA — Il P.C.I. che aveva la maggioranza in 32 Comuni, ne ha perduti ben 18 che sono passati alla D.C., 2 Comuni precedentemente democristiani sono invece passati ai comunisti.

CREMONA — Dei 104 Comuni 58 sono andati alla D.C. e 48 ai socialcomunisti. La D.C. ha conquistato 21 Comuni che erano retti da un sindaco di sinistra.

PESARO — La D.C. e i partiti apparentati sono riusciti a conquistare 9 Comuni già appartenenti ai socialcomunisti.

FORLI' — Undici sono i Comuni socialcomunisti passati nelle mani dei partiti democratici, mentre uno solo dalla D.C. è passato ai socialcomunisti.

RAVENNA — I 18 Comuni erano tutti retti da amministrazioni socialcomuniste: se ne avranno ora 2 con sindaco repubblicano e 5 con sindaco democristiano.

SAVONA — I centri più importanti passati dalle mani socialcomuniste a quelle democratiche sono: Alassio, Albenga, Pietra Ligure, Andora, Celle, Cengio, Millesimo, Stella e Sassello. Nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti la D.C. ha mantenuto l'amministrazione in 36 e ne ha guadagnati altri 15, togliendone 11 ai socialcomunisti (che da 25 passano a 14), e 4 a liste indipendenti.

TRENTO — Dei 98 Comuni, 74 sono stati conquistati dalla D.C., 13 da gruppi locali, 5 da socialcomunisti e 3 da socialdemocratici. I socialcomunisti hanno perduto 5 comuni che sono passati alla D.C.

TREVISO — Tutti i 90 Comuni della Marca Trevigiana sono stati conquistati dalla D.C., compresi Vittorio Veneto, Mogliano, Moriago, Tarzo, Galarine e Orsago che erano amministrati da socialcomunisti.

VERONA — Degli 88 Comuni della provincia di Verona la D.C. ha conquistato la maggioranza in 77, togliendone 24 ai socialcomunisti.

VERCELLI — 41 Comuni sono stati conquistati dalle forze democratiche collegate, 34 dai socialcomunisti, 2 dal P.S.U. e 13 dalla sola D.C. 14 Comuni della provincia, tra cui Biella, sono passati dai socialcomunisti ai partiti democratici.

PADOVA — 22 Comuni che erano retti da amministrazioni socialcomuniste sono passati nelle mani di amministrazioni democristiane.

NOVARA — Dai dati finora pervenuti, risulta che il blocco democratico ha sottratto all'amministrazione dei socialcomunisti 20 Comuni, mentre i socialcomunisti ne hanno sottratti 2 al blocco democratico.

BOLOGNA — Nei 60 Comuni che nel 1946 avevano tutti un sindaco socialcomunista (uno solo, Molinella, nel 1947, passò al P.S.L.I.), si avranno ora 52 sindaci socialcomunisti, 7 democristiani (o apparentati con la D.C.) e 1 (Molinella) di «Unità Socialista».

MANTOVA — Nella provincia di Mantova la D.C. conserva le quattro amministrazioni comunali che aveva nel 1946 e ne ha guadagnato altre 15 di cui due (Asola e Viadana) superiori ai diecimila abitanti.

Intanto i risultati delle elezioni opportunamente manipolati servono a tutti e due gli schieramenti politici per dedurne che la vittoria è dalla propria parte. In complesso la situazione può essere così riassunta: dei 27 comuni capoluoghi di provincia i partiti democratici ne hanno conquistato 22 ed i socialcomunisti 5.

Più precisamente i partiti democratici hanno conservato la maggioranza a Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Macerata, Ascoli Piceno e Trento, ed hanno conquistato i seguenti dieci comuni retti finora da sindaci socialcomunisti: Genova, Venezia, Imperia, Varese, Novara, Cremona, Ravenna, Forlì, Ancona e Pavia.

I socialcomunisti, che non hanno conquistato nessun nuovo comune capoluogo di provincia, hanno mantenuto, invece, la maggioranza a Bologna, Mantova, Savona, Rovigo e Pesaro.

Per quanto riguarda i comuni superiori a 10 mila abitanti, sui 87 dei 122 comuni per i quali sono ufficialmente noti i risultati, la DC ne ha conquistati 68. Rispetto alla situazione precedente per gli stessi comuni risulta che la DC ha conquistato 24 nuove amministrazioni e che i socialcomunisti ne hanno perdute 21.

Dei comuni superiori a 30 mila abitanti la DC ne ha conquistati 22 (un aumento di 10) ed i socialcomunisti soltanto 4 (una perdita di 10).

Dai voti finora conosciuti, i socialcomunisti hanno perduto, nelle 17 provincie di cui abbiamo riferito più sopra, 287 amministrazioni comunali, alle quali debbono essere aggiunte quelle dei 10 capiluoghi di provincia.

Nonostante questi risultati indubbiamente favorevoli ai partiti democratici, le sinistre sostengono che anche essi hanno avuto un successo, in quanto avrebbero rafforzato le loro posizioni conquistando voti, mentre la D. C. ne avrebbe perduti.

Se per il computo dei voti occorre attendere i risultati definitivi anche delle votazioni delle province, da parte dei partiti democratici si ribatte che l'obiettivo era quello di conquistare le amministrazioni comunali, ed è questo quel che conta. Quanto alla perdita dei voti, si fa osservare che essi non sono trasmigrati dalla D.C. ai partiti dell'estrema sinistra, bensì sono rimasti nell'ambito dei partiti democratici.

Le nuove amministrazioni

I partiti democratici mantengono la maggioranza a:

	Bloc. Dem.	Socialcom.	M.S.I.
MILANO	412.246	289.184	50.454
COMO	18.756	10.654	3.187
SONDRIO	3.494	2.152	480
BRESCIA	43.986	26.516	7.743
BERGAMO	37.585	8.957	4.374
PADOVA	46.548	28.876	6.169
VERONA	53.046	34.578	8.171
VICENZA	14.315	8.197	2.112
TREVISO	15.543	7.797	2.374
ASCOLI P.	10.379	7.550	3.343
MACERATA	10.285	4.070	1.480
TRENTO	19.069	7.726	—

I partiti democratici hanno conquistato i seguenti dieci Comuni retti in precedenza da sindaci socialcomunisti:

	Bloc. Dem.	Socialcom.	M.S.I.
GENOVA	213.753	197.078	14.236
NOVARA	23.016	22.737	—
IMPERIA	7.296	5.211	628
CREMONA	20.851	18.905	2.622
PAVIA	17.167	11.668	—
VARESE	14.906	10.205	2.255
VENEZIA	86.947	73.130	10.693
RAVENNA	18.171	14.824	973
FORLI'	22.634	19.747	1.735
ANCONA	23.981	21.640	2.657

I socialcomunisti che non hanno conquistato nessun nuovo Comune capoluogo di provincia, hanno invece mantenuto la maggioranza a:

	Bloc. Dem.	Socialcom.	M.S.I.
BOLOGNA	110.303	112.339	7.743
SAVONA	19.512	23.353	1.801
MANTOVA	14.162	15.719	2.923
ROVIGO	9.311	11.380	1.705
PESARO	14.016	16.057	1.044

A SONDRIO, TREVISO, VARESE e VICENZA la D. C. ha presentato lista isolata.

De Gasperi e Scelba ricevuti da Einaudi

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane in udienza l'on. De Gasperi, intrattenendolo a lungo colloquio.

Subito dopo, l'on. De Gasperi si è recato al Viminale dove ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Pure stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto il ministro dell'Interno, on. Scelba, che lo ha informato dello svolgimento e dell'esito delle elezioni amministrative.

Risultati dei Comuni fino a 3000-10.000 abitanti

ROMA, mercoledì sera.

Dal servizio elettorale del Ministero dell'Interno si apprendono i seguenti dati relativi alla distribuzione delle maggioranze consiliari nei 1476 Comuni fino a 3 mila abitanti (esclusa la provincia di Trento):

amministrazioni socialcomuniste 202;

amministrazioni democristiane 729;

amministraz. locali 545.

Prima di queste elezioni i Comuni amministrati dai socialcomunisti erano 641, quelli retti da democristiani 608 e le amministrazioni locali 204.

Per quanto riguarda i 365 Comuni fino a 10 mila abitanti ecco le percentuali: amministrazioni democristiane 60,9 per cento sul totale mentre prima delle attuali elezioni erano soltanto il 48,7 per cento. I socialcomunisti sono invece passati dal 46,1 per cento di prima delle elezioni al 14,1 per cento.

I Comuni passati dalle amministrazioni comuniste a quelle democristiane sono 129; invece solo 7 Comuni sono passati da amministrazioni democristiane ad amministrazioni comuniste.

Il «N. Y. Times» prevede altre perdite comuniste

New York, mercoledì sera.

Le elezioni amministrative italiane hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica americana, che ne ha accolto con soddisfazione i primi risultati. La situazione politica italiana è stata, tra l'altro, esaminata oggi dal «New York Times».

«La grande importanza delle elezioni italiane — sostiene l'autorevole quotidiano — consiste nel fatto che l'Italia è una delle uniche due nazioni del mondo, al di fuori del solido blocco sovietico, in cui il comunismo sia forte. L'altro Paese è la Francia.

«Ecco perchè queste elezioni erano osservate con tanta attenzione. Ma ora, in base ai nuovi procedimenti elettorali, in Italia come in Francia, è da presumersi che i comunisti perderanno nuovo terreno. L'incertezza sta nella misura di questa perdita, specialmente se vi sarà una notevole diminuzione dei voti popolari».

Ricorso a Bologna per presunte irregolarità

Bologna, mercoledì sera.

Presieduto dal presidente del Tribunale comm. Grassi si è riunita nella Sala Rossa di palazzo d'Accursio il seggio numero 1 in funzione di ufficio centrale per l'esame dei risultati delle elezioni comunali.

All'inizio della seduta i rappresentanti di lista dei quattro partiti democratici collegati hanno chiesto che l'ufficio centrale si pronunci su tutti gli incidenti verificatisi nel corso delle operazioni di voto; sulla validità dei voti di lista contestati e sui voti tenuti validi, e che dovevano essere annullati, nonché sulla validità dei verbali che non contengono tutte le annotazioni previste dalla legge, sulle contestazioni sollevate durante lo spoglio.

Subito dopo la lettura della dichiarazione dei partiti democratici, il rappresentante della lista comunista delle Due Torri si è opposto alla domanda di verifica dei voti contestati. Il presidente dell'ufficio centrale ha accolto l'opposizione del rappresentante comunista, dopo aver ordinato che fossero messi a verbale sia il reclamo formale dei partiti democratici sia l'eccezione opposta dal rappresentante di lista delle Due Torri.

Quindi lo stesso presidente Grassi ha dato ordine che si desse inizio all'apertura dei plichi sigillati con le schede votate in ciascuna sezione.

All'apertura del primo plico, quello della sezione n. 7, è stata riscontrata la mancanza del verbale. La stessa constatazione si è rinnovata anche per cinque e sei plichi di altre sezioni.

Il ricorso formale presentato dai quattro partiti democratici riguarda quelle irregolarità che sarebbero avvenute nel corso delle operazioni di voto.

Non è confermata la notizia diffusa ieri sera sull'invalidità di circa quattromila schede. E' esatto però che non poche schede sono state annullate per questo motivo: l'elettore anziché vergare il segno di preferenza sull'emblema di questo o quel Partito aveva tracciato una croce che abbracciava tutta la colonnina comprendente i quattro Partiti apparentati.

Circa la composizione del Consiglio comunale si fanno queste previsioni: ai comunisti dovrebbero toccare 33 seggi, ai socialfusionisti 8 e agli indipendenti uno (grazie al resto di 2345 voti); il quoziente di minoranza è di 1000 voti: ai democristiani dovrebbero perciò toccare 10 seggi, ai socialdemocratici 5, ai liberali 3, ai repubblicani uno. Un seggio dovrebbe andare anche ai missini.

Giorgio VI malato non andrà in Irlanda

LONDRA, mercoledì sera.

Il re Giorgio VI non si recherà in visita all'Irlanda settentrionale, come era stato previsto. Il programma di visite verrà svolto invece dalla regina Elisabetta e dalla principessa Margaret.

Dopo una visita dei medici curanti al Palazzo Buckingham avvenuta stamane, è stato precisato che il re non si è ancora rimesso dall'attacco di influenza ed ha deciso, su consiglio degli stessi medici, di rinviare il viaggio.

Fatti del giorno

Dialogo sulle cifre

ROMA, mercoledì sera.

Quel «dialogo» che si era appena interrotto sulle piazze d'Italia alla vigilia del primo turno delle amministrative, riprende oggi con più virulenza sui giornali delle opposte fazioni per l'interpretazione dei risultati elettorali. Da una parte si grida: «Il compito di queste elezioni era quello di vincere le elezioni, e cioè di togliere il maggior numero possibile di Comuni ai nostri avversari. Questo obbiettivo è stato raggiunto, e in larga misura. La vittoria è dunque dalla nostra parte». Dal campo di Agramante si risponde: «I partiti cosiddetti democratici nel loro complesso hanno segnato un regresso rispetto alle votazioni del 18 aprile; noi abbiamo fortificato le nostre posizioni. Dunque i risultati siamo noi, anche se la truffa degli apparentamenti ci ha portato via qualche Comune».

E' facile immaginare che, su questa chiave e sulle sue variazioni, quel dialogo ritornerà nei prossimi giorni sulle piazze di quelle provincie dove si voterà nelle prossime due domeniche.

In verità, per rendersi conto effettivamente del risultato elettorale di domenica bisogna guardare un po' più in là della solita alchimia elettorale. Tanto più tanto mi dà tanto, è un computo troppo semplicistico e non riesce l'equazione che s'era impostata alla vigilia della battaglia. In effetti il partito di maggioranza ha perduto dei voti, in senso assoluto, ma si può dire che abbia perduto terreno?

Accettando la formula degli apparentamenti, era evidente che non si poteva considerare come sconfitta un regresso che è andato a beneficio di quei partiti che formano la coalizione democratica, e in primo luogo del partito liberale che nelle elezioni politiche aveva più di tutti risentito della contrapposizione tra Democrazia Cristiana e comunismo.

Un'altra considerazione da tenere presente è questa: anche se i "leaders" dei vari partiti hanno «politicizzato» al massimo la battaglia per le amministrative, queste elezioni rimanevano pur sempre nell'ambito del Comune, e intorno ad esso giocano evidentemente fattori diversi che non nelle elezioni politiche. Ma se i partiti democratici sono riusciti nell'intento di togliere l'amministrazione comunale ai socialcomunisti in molti dei principali centri in cui si è votato, il computo dei voti vede in vantaggio le due estreme, quella di sinistra e quella di destra e questo significa che si tratta di due forze ancora vive nel nostro Paese, anche se la coalizione, nettamente anticomunista, dell'una, alliea, in parte, la forza dell'altra. E' un fatto che non si deve ignorare, nè si deve sottovalutare.

pellecchia

Disperata ricerca dei 62 minatori sepolti

Tragica veglia notturna a Easington - Finora la galleria ha restituito soltanto 18 cadaveri

L'aviatore Charles Blair che ha sorvolato il Polo

Londra, mercoledì sera.

La lotta disperata per strappare alla galleria di Easington le 62 vittime ancora sepolte nel braccio crollato, continua oggi a ritmo febbrile, anche se nessuno prevede più di poter ritrovare in vita gli infelici minatori. Quelli che non sono stati uccisi dall'esplosione, quasi certamente sono stati soffocati dall'aria impura della galleria; del resto gli stessi soccorritori sono costretti a impiegare la maschera contro i gas tossici.

Uno degli uomini delle squadre di soccorso, anzi, ha incontrato la morte per asfissia mentre lavorava nella galleria crollata. E tuttavia, riportato alla luce il compagno caduto nell'adempimento della sua missione, gli altri minatori hanno continuato a scavare senza sosta: sono dodici squadre, che si alternano dall'alba di ieri in turni di due ore, spremendo fino all'ultimo le loro energie.

Il lavoro è terribilmente penoso e difficile: l'esplosione non ha rovinato solo la galleria, ma ha bloccato in gran parte le vie d'accesso; le macerie hanno impedito all'aria di circolare, caricandola di gas. Per raggiungere la tomba degli 80 minatori, è stato necessario girare attorno alle frane e stabilire una presa d'aria scavando per ben 500 metri. D'altra parte le gallerie di Easington sono assai profonde e corrono in parte sotto il mare.

Non si conoscono ancora le cause dell'esplosione, ma appare sempre più chiaro che è stata di eccezionale violenza: la galleria principale della miniera è crollata per oltre un chilometro, e un giovane minatore, sorpreso dallo scoppio a una corta distanza dal centro della deflagrazione, è stato lanciato ugualmente, come una palla di gomma, a una sessantina di metri di distanza. Ma la fortuna lo ha assistito ed è rimasto pressochè incolume.

Questa notte non si è dormito a Easington. Alla luce delle fiaccole una folla muta e disperata ha continuato ad attendere all'ingresso della miniera, mentre i pastori delle chiese vicine recitavano preghiere ad alta voce. Per sedici volte, quanti sono stati i cadaveri estratti dal pozzo, la folla si è mossa per riconoscere la vittima riportata alla luce; in tutte le altre lunghe ore ha conservato un silenzio e un'immobilità impressionanti. In tutto il villaggio non c'è famiglia che non avesse un parente o un amico nella galleria crollata.

Altri due cadaveri di minatori sono stati estratti questa mattina.

E la veglia è continuata nonostante le dichiarazioni fatte ieri sera dal presidente della Società mineraria della contea di Durham, secondo cui le speranze di ritrovare vivi i sepolti si facevano di ora in ora sempre più deboli. Tutti volevano aggrapparsi istintivamente a quel filo di speranza.

Uno spaccio di bibite dell'Esercito della Salvezza è stato organizzato per assistere questa folla disperata, mentre medici ed infermiere restano pronti all'ingresso dei pozzi per assistere eventuali superstiti tratti in salvo dalle squadre di soccorso.

Il lavoro procede tuttavia lentissimo, e non si esclude che sia necessario scavare fino a sabato prima di poter strappare alla galleria i cadaveri di tutte le vittime.

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Una lettera di Giuliano sui fatti di Portella

Citati a comparire come testi il gen. Luca, l'ispettore di polizia Verdiani e il capitano Perenze

Viterbo, mercoledì sera.

Stamane, all'inizio della udienza, l'avv. Crisafulli chiede di potere esibire alla Corte un documento consegnatogli dall'imputato Pisciotta e che, secondo le dichiarazioni dello stesso avvocato, oltre ad essere strettamente aderente ai fatti di Portella, potrebbe gettare un lampo di luce sulle oscure vicende che precedettero la strage. Si tratta di una lettera dattiloscritta, datata 18 gennaio 1950 e che sarebbe stata inviata dall'ispettore generale di P. S. Verdiani a Salvatore Giuliano, affinchè questi gliela ritrasmettesse scritta a mano in modo che egli la potesse consegnare all'Ecc. Pili, a quell'epoca procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo.

La lettera scritta su carta recante in calce la stampigliatura «Poligrafico dello Stato» contiene, a margine, alcune annotazioni manoscritte che si attribuiscono all'ispettore Verdiani.

Ecco il testo della lettera: «Carissimo commendatore, Ho appreso dai giornali che tra poco dobbiamo fare la causa di questi accusati del fatto della Ginestra e vorrei pregarla se lei potrebbe fare sempre la buona opera, principalmente perchè tutti quei ragazzi sono innocenti e si sono accusati loro stessi. Lei sa i metodi che usarono per fare dire loro ciò.

«La verità del fatto della Ginestra la so solo io. Ma la colpa è però mia, è stato un errore di quello che è successo, poichè l'obbiettivo non era quello di colpire quelli che disgraziatamente capitarono, ma ben altro. Tutto ciò sempre per colpire dei comunisti stessi, perchè sono stati loro che ci hanno costretto a ciò. Io per ora non le dirò niente ma se lei me lo richiede sono disposto a raccontarle la storia. Se lei riconosce che sia necessario anche farlo sentire a S. E. Pili, può dirglielo e se egli vuole parlarmi sono disposto a incontrarci di nuovo. Mi farebbe piacere perchè sarebbe di grande conforto. Le raccomando il fatto di mia sorella Marianna e pure di Giuseppina. A quanto mi ha detto mia madre, questa si trova gravida. Le raccomando pure quel vecchietto di mio padre. Affettuosamente la saluto assieme ai miei cari. Mi saluta pure S.E. Pili. Tanti auguri. Salvatore Giuliano».

Le annotazioni scritte a mano sono: «Non dubitarò», e questa si riferisce alle raccomandazioni di Giuliano circa la sorella Giuseppina; quella che dice: «E' intelligente e buono» si riconnette al nome di S. E. Pili; quella affermante: «Scrivimela tutta», va riferita all'affermazione di Giuliano di conoscere la verità sul fatto della Ginestra.

Esse costituiscono una specie di anticipazione e di assicurazione a Giuliano da parte di Verdiani affinchè egli potesse tranquillizzarsi.

La richiesta dell'avv. Crisafulli di acquisire agli atti questa lettera, viene controbattuta dal procuratore generale, il quale non ravvisa l'opportunità di inserire nel processo documentazioni che, secondo lui, non hanno attinenza con il processo stesso.

La Corte si ritira per deliberare circa la richiesta del collegio di difesa. Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte rientra; essa ha deciso di soprassedere all'allegazione agli atti della lettera prodotta dall'avv. Crisafulli, fino a quando non saranno stati ascoltati i seguenti testimoni: ispettore di P.S. Verdiani, ispettore di P.S. Messana, generale dei carabinieri Luca, capitano dei carabinieri Perenze e questore di Palermo, Marzano.

Tali testi sono stati citati a comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo.

Condannato a 4 anni l'ex-notaio di Cocconato

Asti, mercoledì sera.

Si è concluso davanti al nostro Tribunale, il processo a carico dell'ex-notaio di Cocconato Giuseppe Miata, il quale doveva rispondere di truffa continuata, di concussione, falso ideologico e abuso di atti d'ufficio.

Il Tribunale ha riconosciuto colpevole il Miata dei reati ascrittigli, con l'esclusione del falso ideologico continuato, e lo ha condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione ed alla multa di 40 mila lire. L'imputato è stato altresì condannato alla rifusione dei danni al Comoglio nella misura di 600 mila lire e a Giuseppe Visca in 55 mila lire.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Ren.02	68 50	68 50	Ter.N.	93 —	93 50
Rec.3½	70 —	70 20	Italgas	22 1/8	22 1/4
» f. s.	70 20	70 40	Sip	1067	1060
Red.5½	72 45	72 10	Terni	215 50	213 —
» f. s.	72 55	72 30	P.O.E.	404 —	401 50
Rec.5%	96 75	96 45	Unes	396 —	396 —
» f. s.	97 —	97 —	[illegible]	2490	2500
Red.5%	90 90	90 40	[illegible]	1950	1940
» f. s.	91 —	90 50	[illegible]	2110	2119
Bla.5½	70 70	70 55	Marelli	465 —	470 —
» ss-gr	89 —	89 90	Fiat	493 50	493 50
» f. c.	70 80	70 65	Serip.	83 50	79 50
» ss-gr	89 20	89 70	Nebiolo	33 50	33 —
Bla.5%	90 60	90 75	[illegible]	113 —	110 —
» f. s.	91 —	91 —	Mont.	850 —	840 —
[illegible]	99 20	99 20	[illegible]	532 —	532 —
[illegible]	96 85	96 90	Ilva	178 —	177 —
Fer.3%	60 —	60 —	Ansaldo	198 —	198 —
[illegible]	81 60	81 60	Viscosa	2800	2785
[illegible]	96 25	96 25	Fibre T.	2855	2840
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1875	1875
[illegible]	87 25	87 5	Schiap.	345 —	342 —
[illegible]	148 —	150 —	Anic	190 50	189 —
[illegible]	89 90	89 90	[illegible]	45 —	45 25
Ter.4%	90 30	90 30	[illegible]	1440	1455
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	808 50	811 —
[illegible]	87 —	87 —	Zucch.	801 —	800 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	65 —	65 —
[illegible]	95 50	95 50	Cart. It.	1870	1850
[illegible]	85 —	85 —	Burgo	4400	4375
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	4550	4550
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	970 —	972 —
[illegible]	44 —	44 —	M.A.I.	9900	9750
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3090	3095
[illegible]	97 30	97 60	[illegible]	910 —	907 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	910 —	[illegible]
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	102 50	101 42	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	93 35	91 50	Westi.	362 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	456 —	456 —
[illegible]	98 —	98 50	Girard.	405 —	397 —
[illegible]	93 —	93 50	Pirelli	938 —	938 —
[illegible]	55 —	51 —	[illegible]	320 —	320 —
Wast.7	80 —	80 —	Seta	750 —	750 —
[illegible]	86 80	88 80	[illegible]	920 —	935 —
[illegible]	99 [illegible]	100 —	Talco	10.150	10.150
[illegible]	87 30	87 —	[illegible]	13.750	13.750
[illegible]	88 15	88 15	Cotton	1730	1735
[illegible]	90 —	89 50	[illegible]	442 —	440 —
[illegible]	90 60	91 —	[illegible]	2285	2235
[illegible]	87 80	87 40	[illegible]	1390	1390
[illegible]	88 —	88 —	Aut.P.	3150	3140
[illegible]	88 80	88 50	[illegible]	32 —	32 —
A.Com.	6790	6790	[illegible]	3775	3775
[illegible]	3750	3750	[illegible]	1780	1790
[illegible]	2940	3005	[illegible]	2240	2240
[illegible]	1450	1455	[illegible]	170 —	170 —

La seduta è ancora caratterizzata dalla mancanza sensibile di scambi. In questo clima, la quota azionaria stenta a esprimere una tendenza qualsiasi, limitandosi a mettere in luce una generica resistenza nei settori di primo piano. Listino incolore, sostanzialmente ben tenuto, sulle chiusure di ieri, dopo un corso azionario uniforme e del tutto privo di rilievo.

Titoli di Stato ben tenuti.

Doposborsa azionario privo di espressione a ridosso delle chiusure.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 5350-5550; marengo 4450-4575; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 651-655; franco svizzero 150,50-151,75; franco francese 174-176; oro fino 688-690; argento 20-20,50.

A MILANO

Stamane il mercato è apparso incerto ed inattivo, su uno sfondo di diffuso malumore di cui non è facile identificare la causa. La mancanza di nuove iniziative e la povertà degli scambi stanno forse alla base di uno stato d'animo che non è favorevole allo sviluppo degli affari. Ciò malgrado, qualche voce riesce a migliorare, mentre altre retrocedono di insignificanti frazioni. In definitiva la quota reale, pur non ravvisando dinanzi a sè la possibilità di ulteriori miglioramenti.

Un punto all'attivo viene segnato dal comparto finanziario, con la Centrale e le Generali in progresso, la Bastogi resistenti e bene assorbite. Molto contrastati i tessili, che presentano alcune grandi voci come Cantoni, Olcese e Stampati in aumento; altre come Unione Manifatture, Lane Rossi e Cotoniere Meridionali in regresso; gli artificiali stazionari.

Le Cairini segnano il passo. Fra gli elettrici migliori la Sade e i telefonici; realizzate le Terni. Calme le Anic e le Burgo; invariate le Pirelli.

Nei redditi fissi i titoli di Stato si avvantaggiano di un buon assorbimento. Nell'oro e nelle valute una spinta di ripresa trova difficile seguito.

Dollaro esportazione 624,75.

Ecco i prezzi: Generali 6780; Fibre 2840; Viscosa 2792; Finsider 532,50; Montecatini 808; Ansaldo 175; Centrale 5900; Fiat 494; Nebiolo 34,50; Edison 1809; Sip 1062; Terni 212; Unes 393; Romana Zuccheri 800; Anic 188,50; Saffa 740; Italgas 22; Rumianca 45; Burgo 4385; Italcementi 5350; Pirelli 938; Pirelli e C. 900.

Il problema degli statali torna in primo piano

Roma, mercoledì sera.

I rappresentanti sindacali, dopo aver esaminato se attuare o meno un nuovo sciopero degli statali, hanno deciso di inviare una comunicazione al ministro del Lavoro per ribadire le posizioni assunte e per sollecitare la già richiesta convocazione in sede sindacale fra governo e rappresentanti dei lavoratori, allo scopo di risolvere i problemi in sospeso. La richiesta sembra avere un minaccioso tono ultimativo.

Al Consiglio dei ministri di stamane l'on. Marazza ha riferito sulla questione degli statali anche in rapporto al fonogramma che ieri sera gli hanno inviato le segreterie confederali in rappresentanza dei dipendenti pubblici. E' probabile che in serata o domani Marazza abbia un nuovo incontro con la delegazione dei rappresentanti sindacali degli statali per esaminare il modo onde superare l'«impasse» che si è determinata nei lavori della commissione speciale per il calcolo della scala mobile per i dipendenti pubblici.

CRONACA CITTADINA

A To-Esposizioni: la Mostra delle Arti Sanitarie

Influssi psichici nelle malattie cutanee

L'odierno convegno italo-francese di dermatologia, nel quadro delle riunioni internazionali medico-chirurgiche - I nuovi orientamenti della scienza

Nel vasto quadro delle Riunioni internazionali medico-chirurgiche i lavori della giornata odierna sono stati avviati, dopo il brillante discorso inaugurale di A. M. Dogliotti e la mirabile orazione del Leriche sui nuovi orientamenti del problema del dolore, verso la chirurgia del cuore, in programma per il pomeriggio, e verso questioni dermatologiche all'ordine del giorno del Convegno franco-italiano di dermatologia, inaugurato con un dotto discorso di Enzo Bizzozero nella mattinata stessa.

Un evento particolare della dermatologia è la nascita di una rivista di tale specialità, la «Minerva Dermatologica», edita dal Gruppo giornalistico «Minerva Medica» fautore delle attuali Riunioni internazionali. Il primo fascicolo che è venuto appena stamane alla luce reca le conferenze iscritte al Convegno, studi interessanti della patologia della pelle, le cui cause non sempre sono intrinseche della cute, ma meglio è ricercarle in fenomeni morbosi più profondi, di cui le manifestazioni cutanee non sono che l'espressione visiva esterna.

Emozioni brutali

Noti sono i collegamenti tra dermatosi e malattie di organi interni, tra eczemi e disturbi del ricambio. Nuova invece la concezione della corrispondenza tra cute e psiche, messa in luce nella relazione di J. Gaté, di Lione, la prima dei lavori di stamane in campo dermatologico.

Il Gaté in sostanza ha affermato [illegible]

...logico; ma scarse osservazioni erano state sin qui pubblicate per quanto riguarda l'insorgenza delle malattie cutanee. Ecco quindi l'interesse delle rivelazioni del Gaté.

Una giovane signora

Nella sua clientela egli ha potuto osservare fatti veramente curiosi, che sorpassano in stessa importanza delle emozioni nella genesi del prurito o dell'orticaria. Lo scienziato francese, difatti, ammette l'influenza di fattori psicosomatici nell'insorgenza della psoriasi e nella clamorosa improvvisa instaurazione di una calvizie. La «pelade», come la chiamano i francesi, egli l'ha vista pertanto comparire di colpo o quasi in un ossessionato e, fatto più curioso, ha pur visto ricoprirsi di nuovo di solidi capelli la testa dello stesso individuo, tostochè questi venne sottoposto ad una adatta psicoterapia eseguita in narcosi.

Un altro giorno si presentò al Gaté una giovane signora con qualche piccola area di calvizie. E' una donnina apparentemente fortunata, allegra, adorata dal marito, senza bambini. Il dermatologo le prescrive un'appropriata cura; ma dopo qualche giorno ecco che la signora ricorre impressionatissima di nuovo a lui. La calvizie è ormai allarmante. Un'inchiesta psicologica più approfondita dimostra l'avversione della signora verso certi parenti di cui per forza deve subire frequenti visite. Eliminati questi interventi la calvizie si riduce e poi scompare!

E Gaté narra ancora molti altri episodi della sua consultazione. Cita un eczema comparso in una signora dopo un incidente automobilistico; quello di un'altra collegato a noie coniugali. Ricorda l'esplosione di una psoriasi in seguito ad un'emozione brutale e per contro la scomparsa di essa in un altro soggetto a causa di uno choc emotivo. Secondo lui, naturalmente, non si tratta di fortuite coincidenze. D'altra parte perchè non ammettere certi rapporti tra manifestazioni cutanee ed emozioni, quando l'azione di fattori morali e psichici è incontestabile ad esempio nello scatenamento del batticuore, negli sbalzi stessi della pressione sanguigna? Anche la foruncolosi, per quanto non si possa negare l'indispensabilità del fattore microbico, trova nello stato depressivo del malato un prezioso fautore.

Queste ed altre osservazioni pongono il problema della «conversione» della turba psichica in lesione organica e della «scelta» dell'organo che caso per caso risponde al disturbo psichico. Gaté risponde accettando con qualche riserva i punti di vista di Allendy e Adler.

La conversione del fatto psichico in somatico costituirebbe, secondo Allendy, una forma di sollievo dell'angoscia che trasformata in manifestazione organica diverrebbe più facile ad essere sopportata in confronto della malattia psichica. In quanto alla scelta dell'organo Adler sostiene che i disturbi psicosomatici si localizzano sempre negli organi più deboli, sia per natura sia per malattia pregressa.

Ciò premesso è evidente che molte volte per così dire la funzione del dermatologo deve passare di psichiatra. A questi spetta invero studiare, analizzare, classificare, correggere, la perturbazione emotiva, suscettibile di essere proprio il fattore esplosivo della manifestazione cutanea.

Abbiamo pertanto dato, con questa nota, un saggio dell'apparentemente tra specialità diverse della medicina, talora si è necessario come commentavamo nelle colonne de La Stampa proprio stamane. a. v.

Cerimonia d'inaugurazione

I discorsi del prof. Dogliotti, ing. Derossi, dott. Coggiola e prof. René Leriche - La visita ai saloni

Le autorità in visita alla Mostra. (Foto Moisio)

La Mostra internazionale delle Arti sanitarie, a Torino-Esposizioni, è stata inaugurata stamane in forma particolarmente solenne. [illegible]

... Pera, Bianchini e Giordano, gli eminenti medici proff. Bialok, Leriche, Von Euler, Zondek. In sala era presente pure il corpo consolare al completo.

Il prof. Dogliotti ha dapprima porto il saluto ed il ringraziamento del Comitato, augurando che la rassegna possa essere ripetuta presto e divenire periodica. Ha quindi rievocato la figura e l'opera di Luigi Rolando, a cui sono de[illegible]

[illegible] ...delle riunioni.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, [illegible]

Precipitato dalla scala un contadino muore

[illegible] ...subita emorragia interna.

Irreperibili ottomila elettori

Oggi ultimo giorno per la consegna dei certificati elettorali - Dodicimila torinesi voteranno in altri comuni

L'Ufficio del Municipio compirà entro questa sera la consegna dei certificati elettorali a domicilio. Da venerdì sarà aperto in piazza Arbarello, presso la Facoltà di Economia e Commercio, un ufficio per la distribuzione dei certificati non potuti consegnare a domicilio per irreperibilità dell'elettore. Gli elettori iscritti nelle liste del Comune di Torino che non avessero ricevuto il certificato sono perciò invitati a recarsi personalmente presso l'ufficio per il ritiro. L'ufficio resterà aperto al pubblico dalle 8 alle 23 di ciascun giorno compresi i giorni festivi sino alle ore 14 dell'11 giugno.

Complessivamente, sino ad oggi, sono stati distribuiti circa 520 mila certificati. Altri 8 mila sono giacenti per irreperibilità dell'elettore. Al Municipio di Torino sono anche pervenuti da altri Comuni della provincia e delle zone del centro-sud e della Sicilia circa 12 mila certificati di persone abitanti attualmente a Torino ma che risultano ancora iscritte nelle liste elettorali dei Comuni d'origine. Quasi tutti questi certificati sono già stati consegnati alle persone interessate.

Si ricorda infine che gli elettori che, per impedimento fisico evidente o riconosciuto dall'ufficio, si trovino nella impossibilità di esprimere il voto, sono ammessi dal presidente del seggio elettorale a farlo esprimere da un elettore di fiducia in loro presenza. Il certificato medico che tali elettori eventualmente esibiranno allo scopo, deve essere rilasciato esclusivamente dal medico provinciale o dall'ufficio sanitario.

Ornella e Carlo Viaggi nel cortile della Questura

Comizi elettorali di oggi

Oggi sono indetti i seguenti comizi elettorali: ore 18: piazza Lagrange (P.L.I.) Gomba, Joannes; ore 21: Largo Montano (P.L.I.) Malchiodi, De Marchi; ore 21: piazza S. Secondo (P.L.I.) Alpino, Balsa; ore 21: piazza Cimarosa (P.L.I.) Pivano, Zini; ore 21: p.za Lucento (D. C.) Bianco, on. Quarello, Maria Teltamanzi; ore 21: piazza Rainieri (D. C.) Goldo, Grosso; ore 21: via Arquata 13 (D. C.) Curti, Sbriziati; ore 21: piazza Donatello (D.C.) Allaio, Garrer, Peyron; ore 20,30: via Pallavicino 30 (D. C.) Emanuela Savio; ore 21: p.za Rebaudengo (P.S.L.I.) Masera, Borio; ore 21: p.za Manifattura Tabacchi (P.S.L.I.) Bocchieri, Sessi; ore 21: piazza Bermada (P.S.L.I.) D'Antoni, Sartinet; ore 21: p.za Marmolada (P.S.L.I.) Bartocelli, Picciolli; ore 21: via Verres (P.S.L.I.) Chiglioli, Beriero, Basso; ore 21: piazza Bonafica (P.S.L.I.) Putaturo, Molso; ore 21: p.za Toti (P.S.U.) Bertolotti, Levi, Chiaberto; ore 21: piazza Marmolada (P.S.U.) Pagella, Raimondo, Raschi; ore 21: piazza Ghirlandaio (P.S.U.) Battistini, Rho; ore 21: Largo Brescia (P.S.U.) Bonifetto, Berruto, Giorgi; ore 21: piazza Maria Teresa (P.S.U.) Ramella, Magistrello, Carazzoni; ore 21: Largo Valgioie (P.S.U.) Negro, Riboli, Demichelis; ore 21: piazza Foroni (P.S.I.) Pacconi, Parisi; ore 21: corso Mobilcucco angolo via Bardonecchia (P.S.I.) Sibona, Valabrega; ore 21: piazza Donatello (P.S.I.) Zini-Racca; ore 21: piazza Montebello (P.C.I.) on. Montagnana; ore 21: corso Vercelli angolo via Campagna (P.C.I.) Rossi; ore 21: via Bologna 147 (P.C.I.) Comollo; ore 21: piazza Gran Madre (M.S.I.) Farrinello.

Campionato piemontese di «scopone» a coppie

Sotto l'egida dell'ENAL è indetto per i giorni 2 e 3 giugno il campionato piemontese di scopone a coppie per l'anno 1951. Le iscrizioni alla gara, per la quale sono in palio premi per un valore di 900 mila lire, si ricevono presso l'associazione «Amici scopisti Monterosa», Caffè Sport, via Brandizzo 8.

I Carabinieri in congedo sono invitati domenica 3, alle 9,30, in via Sebastiano Valfrè, ingresso Caserma Pietro Micca, per rendere omaggio alla ricostituita 3a legione Allievi Carabinieri, che ha la sua sede in Torino, Caserma Cernaia.

Quaranta giorni in giro per l'Italia

Erano scappati per i brutti voti di scuola - Stamane l'interrogatorio in Questura dopo le lunghe peripezie

Stamane sono stati interrogati in Questura i due fratelli Carlo Felice e Ornella Viaggi, rispettivamente di 17 e 14 anni, riaccompagnati ieri sera a Torino da dove erano scomparsi fin dalla mattina del 23 aprile scorso. Dal racconto che essi hanno fatto al capo della II divisione, dott. Costa, è stato possibile ricostruire le loro avventurose vicende.

Come si ricorderà Carlo Felice e Ornella erano usciti di casa il 23 aprile per recarsi a scuola e da allora non erano stati più visti. Vane erano riuscite le ricerche dei genitori, dei carabinieri e della polizia. Si era potuto soltanto appurare che i due ragazzi avevano preso a nolo due biciclette da un ciclista di via Groppello. Ma il 16 maggio giungeva alla nostra Questura un fonogramma dei carabinieri della Sardegna che avvertiva del fermo dei fratelli Viaggi, effettuato a Monti di Olbia.

I due fratelli hanno confermato di essere fuggiti da casa a causa dei brutti voti riportati a scuola. In bicicletta essi avevano raggiunto Roma, vivendo lungo la strada della generosità delle famiglie alle quali chiedevano cibo e ricovero per la notte.

Nella capitale avevano venduto una bicicletta per 8000 lire per mezzo di un individuo che, in compenso, aveva voluto per sè l'altra. A piedi i ragazzi proseguivano il loro vagabondaggio e giungevano a Civitavecchia dove riuscivano ad imbarcarsi per la Sardegna.

Sbarcati ad Olbia Carlo Felice e Ornella girovagavano ancora per qualche giorno nei dintorni della città, dormendo nei casolari e sfamandosi con quello che ricevevano dai contadini del luogo. Ma verso la metà di maggio venivano fermati da due guardie urbane del comune di Monti che li accompagnavano al commissariato di P. S. di Olbia.

Peraltro pare che, almeno per il ragazzo, l'avventura non sarà a lieto fine. Probabilmente egli verrà affidato a un centro di rieducazione.

Medaglia al valore a un giovane torinese

Fra le celebrazioni patriottiche del prossimo 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica, è compresa la consegna di un'alta ricompensa al Valor civile alla famiglia del torinese Umberto Alciati, via Rocca de' Baldi 23. Con suo decreto 13 ottobre '50, il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'argento al Valor civile alla memoria di Umberto Alciati, per il seguente atto di coraggio compiuto il 10 luglio 1949 a Pesaro:

«Mentre, a bordo d'un autocarro, partecipava a un'esercitazione premilitare, non esitava, pur d'evitare l'investimento di tre persone che improvvisamente gli avevano ostruito la strada, a dirigere il veicolo contro un muro, restando vittima, nell'urto violento, del suo generoso altruismo».

Le irregolarità elettorali a Moncalieri

Il notaio Ramella rinviato a giudizio

Anche il segretario comunale processato per falso in atto pubblico

Si è chiusa l'istruttoria sulle irregolarità elettorali compiute a Moncalieri due settimane fa. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Ribet, con provvedimento odierno ha disposto che vengano processati in Tribunale il notaio Adriano Ramella fu Tommaso, il segretario comunale di Moncalieri dott. Casimiro Borrè fu Francesco, gli operai Michele Mondino e Ilario De Stefanis e la figlia di quest'ultimo, Paola di 23 anni. I primi due si trovano in stato di arresto, gli altri sono stati denunciati a piede libero. Il processo è già stato fissato per l'udienza antimeridiana del 21 giugno davanti alla VII Sezione Penale del nostro Tribunale.

Il notaio Ramella deve rispondere di falso in atto pubblico per avere autenticato le firme apocrife di alcuni dei presentatori della lista del MSI per le elezioni comunali. Egli infatti, nell'esercizio delle sue funzioni dichiarò di conoscere i firmatari Michele Mondino, Dario e Paola De Stefanis, Luigi Sanseverino e Giacomo Brossa, che invece non si trovavano presenti alla operazione della firma.

Il segretario comunale Casimiro Borrè è imputato pure di falso per avere attestato che le firme di Dario e Paola Destefanis, presentatori della lista del PSLI, erano autentiche. Michele Mondino è responsabile d'aver apposto in calce alla lista del MSI, quali presentatori, i nomi di Michele Sebastiano Mondino, Maria e Giovanna Mondino e Giovanna Bosio, infine i due Destefanis sono accusati d'aver contravvenuto alla legge sottoscrivendo contemporaneamente la lista del MSI e del PSLI.

Col guinzaglio del cane fustigava la vicina

Un violento litigio fra due donne si è svolto alle 10,30 in piena via Po. Nessuno dei presenti è intervenuto, forse per timore della — sia pur rudimentale — arma che una di esse maneggiava. La parte lesa ha poi dichiarato al Commissario di Castello di essere stata aggredita da una vicina di casa, la quale brandiva come frusta il guinzaglio del cane: un grosso lupo. Le ragioni dell'inimicizia non derivavano che da una futile questione sui rispettivi diritti di esporre i panni ad asciugare sul balcone. La vertenza si trascina da anni e sembra abbia già dato motivo ad altri incidenti fra le due famiglie.

SPETTACOLI

Nozze di diamante

Nella chiesa Madonna degli Angeli di via Carlo Alberto stamane alle ore 10 i coniugi Guglielmo e Luigia Fantini, entrambi di 85 anni hanno celebrato il loro 65° anno di matrimonio. La cerimonia, cui assistevano numerose persone parenti e amici dei Fantini, è stata officiata dal vicario Padre Pietro Paolo, che al termine della funzione ha rivolto alcune parole ai vecchi sposi. Più tardi nella sede della Famija Turineisa, in onore dei coniugi è stato offerto un rinfresco.

TEMPERATURA: Massima 22,2; min. 13; media 15,9; ore 8 di stamane 20,2; umidità 90 %; pressione 733,7; vento calmo; cielo nuvoloso. PREVISIONI: Cielo nuvoloso con sparse formazioni di cumuli con possibilità di precipitaz.; visibilità buona; venti moderati.

Settant'anni fra i malati

Suor Francesca, che attualmente assiste i malati dell'ospedale delle Molinette ha compiuto ieri 70 anni di servizio ospedaliero. Nonostante i suoi novanta anni di età essa ha chiesto di poter rimanere al proprio posto. (Foto Moisio)

LE IMPRESE DI UN FALSO CONTE

Gioielli per 20 milioni

Arrestato stamane nel suo alloggio di via Varazze

In esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Presta, agenti del commissariato di P. S. Barriera di Nizza, hanno arrestato stamane nella sua abitazione di via Varazze, il falso conte ed ingegnere Giusto Franzario, di 35 anni. Le imputazioni lo indicano come autore di una truffa aggravata di gioielli per 20 milioni e di emissione di assegni a vuoto.

Il Franzario, nel 1949, si recava presso gioiellerie della nostra città e di altri grandi centri per trattare l'acquisto di preziosi. Si presentava ai gioiellieri come conte ed ingegnere, proprietario di redditizie tenute agricole. Le sue referenze trovavano sempre pronte conferme per il fatto che il Franzario disponeva le cose in modo da risultare insospettato. In tal modo era riuscito ad acquistare gioielli e preziosi per un totale complessivo di oltre 20 milioni di lire.

Naturalmente i gioiellieri, fidandosi sull'apparenza delle garanzie presentate dal truffatore, accettavano gli assegni che egli compilava con generosa dovizia. Senonchè tali assegni al momento dell'incasso risultavano emessi a vuoto. Denunciato il fatto alla polizia, le indagini accertavano la vera identità del falso conte ed i numerosi raggiri. In seguito ai risultati dell'inchiesta, il Franzario veniva deferito all'autorità giudiziaria. Egli però fiutava l'aria infida e fuggiva, riuscendo a mantenersi latitante sino a stamane.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Scrivere: Santa Teresa, 3. Telefono 53.33.70.

TEATRI

TEATRO ALFIERI. — Questa sera «Falstaff» di G. Verdi, diretta e concertata dal M° Gianandrea Gavazzeni. Serata di gala esclusivamente per i partecipanti alle riunioni medico-chirurgiche internazionali.

IL TEATRO. — (Compagnia stabile diretta da E. Maltese). Questa sera alle 21,15 sesta replica di «Gioventù malata» di Ferdinand Bruckner. Vietato l'ingresso ai minori di anni 16. Biglietti presso «La Stampa», via Roma, telefono 53-112.

Riduzioni ENAL: Astor, Alfieri, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Il Teatro.

Conservatorio di Musica. — Gli annuali saggi di studio degli alunni del Conservatorio si svolgeranno nei giorni 2, 3, 4 e 5 giugno, ore 20,45. I biglietti d'invito presso la segreteria dell'Istituto.

Conferenza UGIS. — Su «Relazione fra energia e percorso per protoni di alta energia» parlerà il professore di Fisica all'Università di California Emilio Segre stasera alle 17,30, all'Istituto di Fisica, in via Pietro Giuria n. 1.

Cemiatori. — Lunedì 11 giugno nel Circolo SIP (via Assarotti 6) alle 20,30, in prima convocazione e alle ore 21,30 in seconda, avrà luogo l'assemblea straordinaria.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

O	SIO	MO.	UO
È	L'	DELL'	QUI
LA		CON	STA
LA	PIÙ	LA	DE
SEL	E	GRAN	PIÙ

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalle maiuscole, ricavare una frase di De Gourmont.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Balla; Balsa; Calza; Calda; Falda; Falla; Palla.

Radio-malizia

Il barone Astolfo Baldacci s'era messo a letto assai stanco. I suoi atti e impegnativi doveri di società lo avevano costretto a rincasare quando già in cielo cominciavano a svanire le stelle; contava perciò di dormire fino a mezzogiorno. Ma alle 8, dalla finestra spalancata di una camera di fronte alla sua, si scatenò una sarabanda indiavolata di suoni che lo svegliò con violenza da dargli il batticuore.

— Sempre quella maledetta strega — ruggì al colmo dell'ira. E, tanto per concedersi uno sfogo, contrappose a una canzone ululata dalla radio della «maledetta strega» un lancio di maledizioni terrificanti e una nutrita sassaiola di insulti dei quali faceva uso solo nelle grandi occasioni, quando gli eventi della sua vita gli impedivano di comportarsi secondo lo stile adatto ai suoi quarti di secolare nobiltà. Cosa della quale si rammaricava assai. Tempi tristi, don Astolfo, che amava la quiete, la vita comoda, le compagnie selezionate, la buona tavola, la signorile eleganza e che non si mostrava alieno da una certa galanteria raffinata, apprezzata assai da qualche giovane donna che egli paternamente sfarfallava, perchè era ormai a quell'età in cui le avventure galanti, anzichè sull'album dei ricordi, si registrano sul taccuino delle spese. L'aver dovuto iniziare la sua giornata con quella sfuriata — sebbene a distanza — contro una donna, lo aveva contrariato, lui, che, sbirciando con una certa assiduità, e con mezzi adeguati, le contingenze propizie, aveva già avuto modo di constatare che la «strega» era un tipo che faceva spicco. Ma non le poteva perdonare il malvezzo di abusare dei toni massimi d'un suo apparecchio radio che riusciva a rendere più sgangherate le musiche stravaganti dedicate dal barone e le canzoni infine che signoreggiavano nei programmi.

Aveva tentato, attraverso un'azione diplomatica della portinaia e con eloquenti gesti di sdegno sventagliati alla finestra, di far valere il suo diritto a un po' di pace; ma poichè tali tentativi si erano rivelati del tutto inoperanti, don Astolfo era riuscito — dopo qualche richiamo ufficiale, a far elevare una contravvenzione alla disturbatrice. Colla occasione era venuto a sapere che si chiamava Sara, che si qualificava sarta, che era sposata ma più che mai divisa dal marito, che aveva 32 anni e che nessuno avrebbe giurato sulla castigatezza dei suoi costumi. Tutte cose che lo interessavano poco; lo interessava il fatto che il castigo avrebbe smorzato gli entusiasmi radiofonici della Sara e che egli avrebbe potuto tornare a dormire indisturbato, leggere, scrivere, fare solitari, senza il terrore di quel dannato apparecchio.

Ma due giorni dopo, uscendo di casa, se la trovò di fronte e si sentì dire, senza preamboli, con una voce in cui v'era un preannuncio di pianto: — Signore, lei è stato molto cattivo con me.

Il barone cominciò col constatare che il suo giudizio sulle doti fisiche della «sarta» era stato al di sotto dei meriti effettivi, poi, vinto l'imbarazzo del primo momento, fatto un leggero inchino mise in onda il tono di voce più carezzevole per risponderle:

— Signora, mi son deciso a compiere una così antipatica azione quando ho constatato che tutti i mezzi pacifici per farla rinsavire urtavano contro la sua manifesta volontà di rendermi la vita troppo amara.

— Non potevo immaginare che lei non amasse la musica e il canto. Ma questo non mi interessa; mi interessa sapere cosa accadrà adesso.

— Secondo me accadrà che lei pagherà la multa, che in avvenire userà la radio con parsimonia e che mi permetterà di vivere in pace. Nient'altro.

— Il male è, signore, che le mie attuali condizioni non mi permettono di pagare la multa. Sono in miseria; mio marito mi ha abbandonata per correr dietro a una donnaccia. Sono malata, non posso lavorare e sto consumando i pochi soldi di dote che mi restano.

— Ma avete comprato la radio...

— Me l'ha regalata un amico; quando sono proprio disperata, capirà, devo pur rivolgermi a qualcuno.

— Bene: fatevi pagar la multa dal signor qualcuno.

— Non è il caso di scherzare. Il mio amico non è più qui.

— Vendetela, col ricavato potete pagar la multa e avanzar quattrini.

— E' un consiglio che non risolve la mia situazione. Sono in arretrato con l'affitto, col gas, colla luce; devo soldi al calzolaio, al panettiere, e non so più chi; tutti mi minacciano ed ora ho anche la multa da pagare.

— Sono desolato, signora... ma non so che fare.

Sara si stupì che un signore di quella levatura si trovasse negli impicci per così poco; accantonò la tristezza che offuscava il suo bel volto e gli espose il suo piano, semplice, logico, reso più attuabile da un sorriso che era saturo di sottintesi: — Mi faccia togliere la multa.

— Ma neppur per sogno; ho fatto la denuncia, ho disturbato mezzo mondo, ho pregato, insistito, scongiurato che vi impartissero una lezione, ho ringraziato quando l'ho spuntata e ora dovrei rifare la strada all'indietro? No, signora, non mi chieda l'impossibile; la mia dignità...

— Ho capito, anche lei vuole la mia rovina; che le ho fatto di male?

Ed ecco le lacrime, docili alla volontà della donna, inondare di gemme gli occhi di Sara, sommergere il cuore dell'arcigno barone in un mare di commozione.

— Per carità signora, non si disperi; c'è rimedio a tutto: vediamo cosa si può fare. Le rimborserò la multa... va bene così? S'intende che non vorrei risentire quel maledetto apparecchio trillare.

— Che dice mai signor barone? Le giuro che non lo sentirà mai più. E Sara pronunciò il giuramento con tanto di trasporto e grazia cinematica che don Astolfo gli attribuì un più vasto e malizioso significato, lo interpretò come una autorizzazione a nutrire non troppo azzardate speranze.

Certo non sarebbe stato delicato consegnarle la somma così, per la strada. Occorse, quindi, un pranzetto alla sera in un ben scelto ristorante ove Sara sfoggiò un abito da gran signora e il barone visse le più deliziose ore del suo crepuscolo. Tanto più che ad un tavolo, mangiucchiava solo e triste, il conte della Porretta che, da perfetto gentiluomo, avendolo visto in così avvenente compagnia, non aveva mostrato di averlo visto, pur facendogli discretamente comprendere di averlo notato. Così, il domani, tutta la vasta cerchia degli amici e conoscenti, avrebbe avuto notizia dell'ultima conquista di don Astolfo.

Meno delizioso fu il risveglio, quando, lasciata a notte inoltrata la sua compagna, il barone, fatti i conti all'ingresso, constatò che all'importo della multa si erano accodati quelli di numerose altre cosette, che lo costrinsero a segnare una forte cifra nella colonna delle spese, a ricordo della deliziosa avventura, che avrebbe dovuto essere la prima di una allettante serie.

La prima volta che si incontrarono al circolo, il barone Astolfo e il conte della Porretta si strinsero la mano e si scambiarono un sorriso d'intelligenza. «Bravo, bravo, complimenti per la pollastrina» mormorò il conte in tono ironico.

— Che vuoi, sarà l'ultima avventura ma non l'ho voluta lasciar sfuggire. Un tuffo nel passato non fa male. E poi è tanto buona: un delizioso passerotto. E' una donna...

— Sì, sì, una vera fuori classe, sono d'accordo. Se non ci soffri di cuore, ti dirò che anche a me ha procurato ore deliziose di cui serbo un carissimo ricordo, tanto più che se non mi decidevo a rinunciarvi mi mangiavo anche la tomba di famiglia; ora non [illegible] alla vigilia di doverle chiedere asilo.

— Forza vecchio, dimmi dimmi che m'interessa.

— Abitava una camera ammobigliata nella casa ove ho l'ufficio e dimitrava mezzo mondo con un apparecchio che doveva essere stato congegnato apposta per far odiare la radio, la musica e il canto; io sono paziente, ho un debolaccio per le donne, ammesso che ognuno si sollazzi come vuole e come può, ho tentato cento modi per abbonirla; peggio; allora l'ho fatta multare.

— Chissà cos'è successo!

— E' successo che mi ha fermato in strada, mi ha raccontato un sacco di miserie, s'è messa a piangere, figurati, per la strada; sai come sono io, due lacrime di donna mi mettono a terra e quella, accidenti, piange che è una bellezza a vederla. E così ho finito per pagarle la multa. Per essere preciso devo dire che ho cominciato col pagarle la multa, perchè poi è venuta fuori una serie di fatture di tutti i generi, un'intimazione della padrona di casa, gli ultimatum del gas e della luce, la tassa della radio, la pensione anche la tassa oltre la multa; e non ti dico il parrucchiere, il dentista, il pedicure, i regali voluttuari... i primi, uno per non offenderla — poi gli altri; e il medico, anzi, i medici perchè era cliente di tutti gli specialisti, e le medicine, un vagone di medicine; se veramente le avesse ingerite tutte sarebbe facendo vermi da un pezzo. Quando ho capito che stavo andando in malora, le ho fatto un discorsetto di commiato e l'ho pregata di cambiare fornitore. Era commossa, poverina.

— E ti ha ancora importunato?

— No; è una mignatta gigante ma non è cattiva: ha capito che aveva esagerato ed ha messo il cuore in pace. Ora sei tu l'ufficiale pagatore?

— Ma che: ti prende? Guardami in faccia.

— E' quello che sto facendo, caro barone.

Pedro Candea

Liza Ferraday, ex-danzatrice in Europa e ora attrice, assiste a Hollywood alla presentazione di un nuovo balletto

IL DUPLICE OMICIDIO DI MOMBARUZZO

Perchè sono fermati i figli delle vittime

Interrogatori delle nuore e delle figlie di Domenico Berretta. Alibi e contraddizioni - Prossima l'identificazione dell'assassino

Mombaruzzo, mercoledì sera.

Nella caserma dei carabinieri di Mombaruzzo sono ancora trattenuti i tre figli di Domenico Berretta, il contadino di 62 anni che è stato ucciso con la moglie Luigia Olivieri nella sua casa sita in regione Paravicone. Il trentacinquenne Riccardo Berretta ha subito numerosi interrogatori nella giornata di ieri. Questa notte invece hanno dovuto rispondere alle incalzanti domande dei carabinieri i suoi fratelli, Angelo di 29 anni e Mario di 22. Sul risultato delle loro deposizioni le autorità mantengono un assoluto riserbo. Comunque stamane alle 8 il tenente Rossetti e il maresciallo Gallardi si sono recati nella frazione Casalotto e hanno invitato la moglie di Angelo Berretta a recarsi in caserma per ulteriori delucidazioni. La stessa sorte è toccata poco dopo alla moglie di Riccardo, domiciliata in Nizza Monferrato e infine alla figlia delle due vittime, Teresa di [illegible] anni.

Abbiamo chiesto all'ufficiale, che dirige le indagini, il motivo del fermo dei figli di Domenico Berretta. Egli ha precisato che non si tratta di un vero e proprio fermo. La Procura ha autorizzato i carabinieri a trattenere i tre fratelli in attesa che sia chiarito il mistero del duplice omicidio. Il provvedimento è stato preso perchè le indagini hanno portato ad accertare che l'assassinio è stato compiuto da una persona assai nota agli sventurati coniugi: un individuo che dormì nel letto dei figli, che bevette con i due vecchi vino di bottiglia, sturata appositamente per l'occasione. Costui non agì a scopo di rapina, ma per un improvviso scatto d'ira o forse per una vendetta. Colpì il vecchio con la lama piatta del falcetto, non di taglio, quasi non volesse ucciderlo, ma percuoterlo. L'urto però fu così violento che spaccò il cranio del Berretta. L'omicida allora rivolse la sua ira contro la donna e, usando questa volta la lama da parte del filo, tagliò quasi in due parti il capo della vecchietta. Com'è noto l'assassino, dopo la macabra messa in scena dei cadaveri seduti, sprangò tutte le porte e uscì dalla stalla, rivelandosi molto pratico della casa. Non asportò assolutamente nulla.

Da tali considerazioni i carabinieri sono convinti che l'uccisore sia persona molto amica dei due vecchi, addirittura un loro parente stretto. Ritengono quindi che i figli e le nuore possano dare indicazioni utili; fornire, se non altro, i nomi di tutti coloro che frequentavano con una certa dimestichezza, la casa del Berretta. I carabinieri ritengono che l'identificazione dell'assassino sia imminente.

Riaperto il transito sulla strada dell'Argentera

Cuneo, mercoledì sera.

Per le migliorate condizioni atmosferiche, le acque della Stura si sono alquanto abbassate e pertanto è scongiurato per il momento ogni pericolo di ulteriori straripamenti. Continuano febbrili i lavori di arginamento delle falle verificatesi nei pressi dell'abitato di Argentera. Il transito sulla statale n. 21 è stato ripristinato per gli autocarri leggeri.

LA TRAGEDIA BELLENTANI

L'ARMA NASCOSTA sotto il manto di ermellino

Il colpo partì senza che nessuno se ne avvedesse: chiazzò di un alone nerastro la candida cappa, mentre lo sparato del Sacchi si andava tingendo di sangue

Sulla «volontarietà» del gesto omicida di Pia Bellentani discutono i periti e discuteranno, domani, i giudici. Ma la parola più attendibile, sul drammatico caso, è quella che viene dal clinici. Il «caso Bellentani» è un caso clinico. E lo vedremo, domani, nella dimostrazione offerta dagli psichiatri.

VIII.

E' una pura ipotesi, suggerita, per un verso, dalla cronologia degli avvenimenti; per l'altro, dalla psicologia che guida, anche nei momenti drammatici, gli atteggiamenti e le umane azioni, e vale la spesa di prospettarla.

Senza l'iniziativa di una signora che faceva parte della coterie in cui era intruppata la Bellentani, il dramma, forse, non si sarebbe scatenato. Era l'una passata: la festa languiva; i più sbadigliavano. Nessuno, tuttavia, osava fare il primo nel lasciare la sala e gli amici. Il conte Bellentani sbadigliava più degli altri, ed, a varie riprese, aveva fatto cenno alla moglie che desiderava di andarsene. La moglie, a dir vero, era forse più desiosa di lui di lasciare quel luogo, ove avrebbe preferito non ritrovarsi. Ma la cosiddetta buona società è schiava delle forme e tutti indugiavano, insonnoliti e tediati.

Precipitazione e teatralità

Ci pensò, come si è detto, una signora a togliere la coterie dall'imbarazzo. Afferrato sul tavolo un cartoncino del menu, vi scrisse, frettolosa, su, verso: «Vogliamo andarcene?» e lo passò, come usa fare in queste riunioni di società, a destra ed a sinistra, alle amiche ed agli amici. Si stabilì così una specie di consultazione alla quale Pia Bellentani assistette, per un attimo, come trasognata ed interdetta: estranea. Poi, ebbe come un moto precipitoso: quasi obbedisse ad un raptus, ma, nello stesso tempo, ad un calcolo: un calcolo di tempo, si intende.

— Vado al guardaroba — disse al marito — a ritirare il tuo pullover. — E dispareve prima che il marito avesse tempo di assentire o di obbiettarle che il pullover l'avrebbero potuto ritirare all'uscita, senza che fosse necessario, per lei, incomodarsi. Pia Bellentani andò in effetto al guardaroba e ritirò il pullover, ma se ne liberò subito, deponendolo sul tavolo del concierge, al quale disse che l'avrebbe ripreso all'uscita. Avvolta nell'indumento, era la rivoltella del marito ed ella, toltala dalla guaina, che fu poi ritrovata, sciupacchiata, nella hall, rientrò nella sala. La cappa di ermellino che la Bellentani recava sulle spalle nascondeva perfettamente l'arma che lei impugnava. E dall'arma, occultata sotto il candore prezioso ed immacolato della ricca pelliccia, partì il colpo fatale, allorchè ella si ritrovò nella sala ed ebbe raggiunta la coterie che faceva circolo intorno all'amante.

Ora, anche se tutto questo può apparire un saggio di ermeneutica vano e superato, non è difficile ipotizzare quello che passò per la mente della Bellentani allorchè l'iniziativa della signora («Vogliamo andarcene?») portò ad una consultazione fra i componenti della coterie; ad un indugio, quindi, nell'esodo dalla sala. Se la coterie si fosse mossa, con rapida e sciolta decisione il dramma, forse, non si sarebbe avverato. L'indugio operò come un'accentuazione del fermento da cui era colpita e tormentata la Bellentani; accese in lei la sensazione della necessità dell'azione; la fece precipitare nell'azione, incalzata da quel senso del teatrale, cui obbediscono, soprattutto in queste drammatiche circostanze, le donne.

Un romantico patto

Gridare, far scandalo, far chiasso, farla finita..., comunque, ma al cospetto di tutti: di quanti sanno e non sanno, per una liberazione, alfine, dello spirito martoriato da troppi tormenti, schiantato da indicibili ambasce! Questa l'idea che balenò, tirannica ed ossessiva, nella sconvolta mente di Pia Bellentani dopo che l'iniziativa del referendum parve porgerle il destro per la sua irresistibile azione.

E' certo, per gli psichiatri che han sondato i meandri della sua psiche, che hanno cercato di penetrare e ricostruire il suo spaventoso travaglio, che ella quella sera — pochi istanti prima della tragedia — fu portata a rivivere con intensità nettamente patologica ricordi e vicende del passato ed a cadere sotto l'influenza, tragicamente suggestiva, del ricordo di quella piccola bara, con la morticina vestita di bianco, che all'alba della sua giovinezza aveva accompagnato al cimitero: la povera amina morta, con cui aveva stretto, sin d'allora, un romantico patto. E' certo, ancora, per gli psichiatri, che questo era lo stato d'animo in cui versava Pia Bellentani allorchè si recò a ritirare il pullover e fu portata ad impossessarsi della rivoltella del marito.

Si trattava, per dirla clinicamente, di uno stato di pieno automatismo, per il quale ogni atto non aveva più il controllo necessario della coscienza e tutto il comportamento del soggetto era legato esclusivamente al caso. Impossibile, tuttavia, stabilire cosa la Bellentani pensasse di fare con l'arma e se, nel momento in cui l'arma scattò, volesse anche uccidere. Ella era tesa verso la realizzazione di un'azione liberatrice, che si presentava con il parossismo di una forza irresistibile, ciò che consente legittimamente d'ammettere che il colpo sia partito dall'arma per un movimento del tutto involontario, in conseguenza di quei turbamenti psicomotori che sono specifici della melancolia ansiosa e che vanno dall'arresto psicomotorio all'impulso scagnico, al raptus.

Ma la tesi, seppure su un terreno diverso, quello degli elementi obiettivi che cadono sotto la valutazione valida e spersonalizzata del medico-legale, è contrastata dal prof. Antonio Cazzaniga, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano. La vicinanza del Sacchi alla Bellentani — osserva il prof. Cazzaniga —, fosse quegli seduto oppure no, era, al momento dello sparo, tale da non richiedere presa di mira e tanto meno spianamento dell'arma, a braccio più o meno teso. Quindi la circostanza che lo sparo avvenne mentre la pistola era tenuta nascosta o seminascosta dalla cappa non depone contro la volontarietà. Depone, invece, in favore della volontarietà il fatto che l'arma fu messa in condizione di sparare mediante il sollevamento del cane compiuto, proprio, dalla Bellentani. Nè può ammettersi che ciò sia stato fatto inconsciamente, perchè si trattava di manovre consistenti in movimenti complessi e coordinati. Depone pure per la volontarietà, secondo il prof. Cazzaniga, il fatto che, per sparare, la Bellentani deve aver premuto tanto sul grilletto quanto sulla leva della «sicura» automatica, manovra combinata che non può essere dovuta al semplice, seppur

Questa, nei rilievi dei periti, la sagoma della cappa di ermellino che la Bellentani indossava: la freccia indica, sull'orlo, le lacerazioni conseguite allo sparo.

brusco, gesto delle mani; tanto meno al solo atto di mostrare la pistola al Sacchi.

Le argomentazioni del prof. Cazzaniga riposano, per gran parte, sul responso dato dall'ing. Jorio, della direzione di Artiglieria di Milano, dopo l'esame dell'arma. La pistola è una vecchia arma di fabbricazione ungherese che era stata donata al conte da un comando partigiano. Ha l'anima consumata, ossidata, ed a questo sollanto è dovuto l'inceppamento che l'arma subì allorchè, dopo averla puntata contro il Sacchi, la Bellentani volle rivolgerla contro se stessa. Per metterla in condizione di esplodere, secondo l'ing. Jorio, è necessario il compimento di una trafila di manovre che non sono di semplice esecuzione e le principali delle quali consistono: a) nel mettere il serbatoio in sito; b) nel tirare indietro la scatola dell'otturatore; c) nello svincolare la leva di arresto del nottolino di sicurezza, ecc.

Contrazione spasmodica?

Il conte Bellentani, dichiarò, la sera stessa del delitto, che egli usava tener sempre la pistola in posizione di sparo: «Sempre, dico sempre, tenevo l'arma in posizione di sparo...», ma la sua affermazione è il frutto, forse, di un equivoco, come concordano gli stessi periti. Indubbiamente, per far partire il colpo, era necessario far pressione, contemporaneamente, sul grilletto e sulla leva della sicurezza automatica, il che si poteva ottenere impugnando e stringendo, con forza, l'impugnatura stessa dell'arma. Senonchè, per il prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, questi movimenti non sono affatto complessi e non escludono affatto l'ipotesi che la Bellentani, impugnata sotto la cappa l'arma pronta per lo sparo suicida, in uno stato di eccitazione psichica occasionale, decisa ormai all'autoannientamento, percossa fino allo spasimo da traumi emozionali ripetuti e violenti, possa aver premuto inconsciamente il grilletto, in una contrazione spasmodica delle mani, facendo partire il colpo fatale. Bastava che il Sacchi fosse scostato di meno di due centimetri perchè il colpo fallisse. E questo può suffragare la tesi dell'accidentalità dello sparo, della mancanza di una mira, della non volontarietà del gesto omicida.

Contrario al buon senso

Ma a questi contrasti peritali altri se ne aggiungono, se ne sovrappongono. La cappa d'ermellino sotto cui la Bellentani occultò la pistola, presenta sull'orlo destro tre lacerazioni che un perito chimico, il dott. Sampietro, ha giudicate dovute al gesto violento con cui la Bellentani «spinse l'arma da sotto la pelliccia» provocando gli strappi e le chiazze nerastre che lo costellano. Ma, secondo il prof. Fabrini delle Stelle, consulente tecnico della difesa, questa tesi è «priva di fondamento scientifico e tecnico e tale da contrastare con il semplice buon senso». Secondo il prof. Fabrini delle Stelle mentre una delle lacerazioni è dovuta ad uno strappo accidentale, avvenuto dopo lo sparo, nel trambusto che seguì alla drammatica scena, le altre sono dovute indubitatamente allo sparo della pistola. Nel momento drammatico in cui il colpo partì, l'arma si trovava nascosta sotto la cappa, «con la canna appoggiata internamente e non sporgente ma arretrato, di diversi centimetri rispetto all'orlo della pelliccia; leggermente inclinata verso l'alto, in modo che non era visibile dall'esterno...».

E che l'arma non fosse visibile è pacifico. Nessuno la scorse, tutti si guardarono allibiti quando videro il Sacchi accasciarsi. La morte gli era venuta misteriosamente da una stravolta figura di donna, ingioiellata come una Madonna, ammantata fascinosamente di bianco.

Francesco Argenta

UN COLLOQUIO COL GEN. PESENTI

Rivelazioni sul duca d'Aosta

GENOVA, maggio.

L'Italia poteva avere nel 1940 il suo De Gaulle avanzando un'ipotesi ben più valida di quella che ha rappresentato il generale francese assicurandosi un posto fra i vincitori dell'ultima guerra...

Questi ed altri pensieri ci assalgono ascoltando il racconto del generale Gustavo Pesenti, mentre le cose di cui egli si circonda partecipano esse pure — si direbbe — al rimpianto di una grande occasione perduta.

Tappeti, denti d'elefante, minuscole sculture che sanno di selvatico e di grottesco, una ricca gualdrappa purpurea che appartenne al Negus e una pesante cintura intessuta con scaglie di talleri di vecchio argento, parlano della «Africa Italiana», dove il Pesenti percorse vari decenni della sua carriera militare ed alla quale ha dedicato decine di pubblicazioni.

Anche lo scirocco che scuote le palme del giardino ed invade con un sottile pulviscolo le stanze della villa di Albaro sembra giunga sulla costa genovese dalle immensità del continente nero e riaccenda nel vegeto, vivacissimo comandante dei somali «il mal d'Africa».

Nel 1939 — ci racconta il generale Pesenti — il duca d'Aosta che mi proclamava «il migliore dei suoi governatori» volle premiare la mia attività di comandante delle [illegible] somalo proponendomi un viaggio di circumnavigazione dell'Africa. Toccai tutti i porti dal Mar Rosso al Mediterraneo attraverso Gibilterra e mi incontrai con notabilità militari e civili di varie regioni. Particolarmente calorose furono le accoglienze dei Francesi del Marocco dove non senza qualche amaro confronto con alcuni nostri metodi ammirai l'opera di Lyautey per la collaborazione fra gli europei e gli elementi indigeni.

Raccolsi, è superfluo avvertire, confidenze e impressioni in relazione all'Italia e più esattamente alle conseguenze di una nostra partecipazione al conflitto in un campo piuttosto che nell'altro e coronai il quadro con una sosta a Roma. Qui vidi pure il maresciallo Badoglio che concluse i suoi ed i miei rilievi dichiarando: «Sua Maestà ed io facciamo di tutto per non entrare in guerra».

Tale dichiarazione è del mese di aprile e continuai a rimuginarla dentro di me, anche quando il nostro Paese entrò in guerra a fianco della Germania.

Dopo sei mesi di campagna, gli avvenimenti, cui partecipavo quale governatore e comandante della Somalia, i rapporti periodici del viceré sulla situazione dei singoli governatorati e su quella generale, nonchè le segnalazioni degli uffici di informazioni, mi persuasero che eravamo ridotti al lumicino. Tutto ci difettava, petrolio, gomma, munizioni, viveri. La popolazione indigena si rendeva conto del nostro malessere. Non potevamo dunque illuderci. Nè potevano illuderci le azioni vittoriose della Germania e lo stato di inferiorità dei Britannici.

Ora appunto sotto l'influenza di queste varie circostanze, ricevendo, nei giorni di Natale, alla sede del mio comando, in Mogadiscio, la visita del Viceré, alla presenza del generale Volpini, suo aiutante di campo, e del colonnello Di Marco, mio capo di stato maggiore, tenni il seguente discorso:

«Ritengo, in perfetta buona fede e con profonda convinzione, nell'interesse esclusivo dell'Italia, stante le condizioni, ben note a V. A. R., in cui ci troviamo, e che si aggravano un giorno di più, e dove ogni speranza di successo è ormai spenta, di suggerire a V. A. R. una alto audace e forse decisivo: quello di fare la pace separata coi Britannici. Salveremo all'Italia l'Impero, che ci costò tanto sangue e tanti miliardi, e affretteremo la fine di questa guerra, non sentita dagli italiani e tanto meno dagli indigeni che la sostengono. Se Roma sconfesserà, come è probabile, S. A. R., noi faremo guerra al fascismo. L'Italia vi sarà grata di questa risoluzione, che vi innalza alle glorie animose di un Carlo Emanuele e di un Emanuele Filiberto».

Il Viceré balzò in piedi: «Basta! — egli gridò con accento concitato — meriteremmo di essere fucilati, lei per le parole che ha pronunciato e io per averle ascoltate».

E poichè levatomi in piedi io pure, tentai di chiarire il mio pensiero, il Viceré dichiarò: «Non tradirò mai il re».

«Ma il re — replicai — era contrario alla guerra, me lo confermò Badoglio. E naturalmente V. A. R. potrebbe inviare un messaggio segreto a Roma per informare... V. A. R. non mi ha detto altra volta che Casa Savoia ha sempre trionfato delle rivoluzioni? Ecco appunto una grande occasione per abbattere il fascismo».

Il duca troncò il colloquio e, avviandosi verso l'uscita, disse al colonnello Di Marco: «Il suo generale ha parlato di Carlo Emanuele e di Emanuele Filiberto, ma ne siamo ben lontani...».

Il progetto cadde così, senza che nemmeno fossero consultati i governatori delle altre regioni dell'Impero, come si apprestava a proporre il Pesenti. Che questi non fosse mosso da ambizioni personali, ma soltanto da un freddo realismo e soprattutto dalle tragiche prospettive dell'avvenire, lo dimostrò rispettando la volontà del Viceré e rientrando silenziosamente in Patria dopo aver ceduto il proprio comando.

Il «piano» del generale Pesenti quale accoglienza avrebbe avuto nel campo alleato, quali sarebbero state le sue ripercussioni sulla campagna di Libia e sulla stessa madre Patria come sul corso generale della guerra? Alla prima domanda parrebbe di dover rispondere tenendo presenti da un lato le drammatiche condizioni dell'Inghilterra quali risultano dagli scritti di Churchill su quel periodo e dall'altro lato rilevando che il duca d'Aosta si sarebbe presentato agli alleati con un prestigio ben maggiore di quello di De Gaulle e con forze più efficienti. Mentre l'affermazione del duca d'Aosta «non tradirò mai il re» mostra che soltanto chiacchiere appoggiavano la insinuazione che il duca Emanuele Filiberto d'Aosta (il comandante della III Armata) si proponesse di sostituire Vittorio Emanuele III, ove questi nel 1922 non avesse investito del governo Mussolini.

Carlo Richelmy

Il Duca d'Aosta in Africa Orientale

TEATRI E RITROVI

Pronol. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-148

Alfieri: «Falstaff», serata riservata ai partecipanti alle riunioni medico-chirurgiche internazionali. Il Teatro (Comp. stabile): ore 21,15 «Gioventù malata» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, 15-19. Mostra Int. Arti Sanitarie Palazzo Esposizioni Valentino ore 9-23. Nel Piccolo Teatro ore 21,30 documentari scientifici, ingresso gratuito.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-922, ore 21 Attrazioni di F. Buscaglione con F. Robin's e. Havana Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, c. Elio Lotti. Serata premi. Eden: 21 salone ann. giardino. Orch. Orsatti, d'Aroni-Vallati. Esedra Varietà v. G. Medici 112. Gaudio: 16,30, 21 Quintetto Duffa. Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda ore 21. Hollywood: 21 Quartetto Cetra. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze ore 21 Orch. Andreghetti, cant. Colombier-Costanzo. Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orchestra Allegriti. Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17, 21-1 Orchestra Cassamalla.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Dr. Tony Stella, Favolo. Columbia Danze v. Sulla 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Beluzzi. Attrazioni. Maison des Artistes Compl. Di Nunzio. Danze 21-3, c. Vitt. Mongardi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La torre bianca» tech. A. Valli, G. Ford, C. Rains.
Astor: «Che vita con un sew boy» Irene Dunne, Fred Mc Murray. Pomeriggio 200; Sera 250.
Corso: «Cuori senza frontiere», Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Doria: «L'homme de la Tour Eiffel» C. Laughton, F. Tone. Ediz. orig. francese. Pom. 250; Sera 300.
Lux: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, P. Douglas, C. Holm. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Reposi: I conquistatori dei 7 mari. John Wayne, Susan Hayward.
Torino: «I lancieri del deserto», Guy Madison, G. Mathews. Ap. 10.
Vittoria: «Due bandiere all'ovest» J. Cotten, L. Darnell, C. Wilde. Ingresso L. 200.

Alessandra: «Il grande amante», Bob Hope, Ronda Fleming.
Alpi: «Libera uscita», Taranto.
Ariston: Rassegna documentari U.R.S.S. Inizio [illegible] programma.
Augustus: «Sinceri sciopero», M. Merlini, C. Croccolo, V. Riento.
Capitol: «Non ti appartengo più» technic. Philip Dorn, C. McLea.
Faro: «Il grande amante» con Bob Hope, Ronda Fleming.
Hollywood: Le avventure di capitan Blood, L. Hayward, P. Medina.
Ideal: «Il nido di falasco». Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 15.15-21,15.
Massimo: «Nel cuore del nord».
Nazionale: «Dio ha bisogno degli uomini» P. Fresnay. M. Robinson.
Principe: Avventure capitan Blood L. Hayward, P. Medina. Ult. 22.
Statuto: Nel [illegible] del nord, techn.

Asti: «Parolone chiuse», Apert. 10.
Mignon: Nuovo Robin Hood, 2 film.
Olimpia: «Sotto due bandiere».
Po: «Fuorilegge della frontiera».
P. Nuova: 6 mogli Barbablù, Totò.
Regina: «Per tutta una vita». Var.
Romano: «Fuga nella jungla» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Casablanca» Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.

Esperia: Donna di fuoco, V. Lake.
Imperiale: Invincibile McGurk. V.
Italiano: «Totoiarzan», Totò.
Mirafiori: Avventure di Casanova.
Vintaglio: «La cena delle beffe» Amedeo Nazzari, Clara [illegible].

Eliseo: Lutto s'addice ad Elettra.
Frejus: «Le due città» R. Colman. Compagnia Rivista Maschera Oste.
S. Paolo: «Calunnia del Piave».

Corallo: Un marito per mia madre.
Eridano: 32.066: «Amaro destino».
Gropa: «Signore in marsina».
Radium: «Fontana incatenata» e Compagnia Rivista Ta-Ra-Zum.
V. Veneto: Abbandonata, Del Rio.

Astra: «Tarzan e le schiave».
Bernini: Prima notte in 3. Skelton.
Excelsior: «Tribù dispersa».
Odeon: «La fiera delle illusioni».

Adua: «Bersaglio umano» e Varietà con il fachiro Ihasnan.
Aurora: «Figlio di d'Artagnan».
Brescia: «Nemico ci ascolta» Crik.
Fortino: «La Fortuna si diverte».
Palermo: Prima colpa, E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.
Sociale: «Sentiero pino solitario» techn. S. Sidney, McMurray, Fonda.

Cabiria: «Diana vuole la libertà».
Colosseo: Persiane chiuse, Girotti.
Italia: Siamo tutti così, L. Young.
Moderno: «Avventura in montagna» Crik-ok «Avventura in montagna».
Piemonte: «Tragedia di Harlem».
S. Carlo (Nichelino) Furia Tropici.
Sport: «Caccia tragica» Girotti.

Alba: «Manò il contrabbandiere».
Apollo: «Vivere a sbafo», Aser.
Edera: «Fiori nel fango».
Lucento: «Il conte nero». Comp. G. Ariutto; «S. E. 'd Porta Palass».
Lutrario: «Gilda», Rita Hayworth.

Rovinato! Il finanziere Williams, in seguito ad alcune speculazioni sfortunate, s'è trovato sul lastrico. Che fare? — Ricomincerò daccapo! — ha esclamato dopo il primo sbigottimento. Frugatosi in tasca, vi ha rinvenuto le ultime 200 lire e s'è comprato subito un tubetto di Dentifricio Durban's. — Per riaffrontare la vita — ha dichiarato ai giornalisti — il miglior biglietto da visita è il «Sorriso Durban's». «Vi preghiamo pertanto anche voi il «Dentifricio dei Dentisti», continua l'Ouverture e la «Sterammine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

Gli astri: Luna opposta a Nettuno e quadrata a Venere, con il trigono. Vibrazione più adatta ai tipi del Toro, Leone, Vergine.

Toro: guadagni e rivincite, promesse e ottenimenti. Una dichiarazione o una proposta che si farà breccia. Colloquio divertentissimo.

Leone: intransigenza che vi farà ottenere il successo totale nel vostro programma di lavoro. Una persona vi girerà attorno per farvi cadere in trappola.

Vergine: non azzardate denaro in questo momento. Prudenza e azione misurata dal calcolo. Collaborate dalle 18 alle 20. Non viaggiate e non mangiate funghi.

Ai Gemelli: trionfale accoglienza; Cancro: riuscita in amore e inviti utili e ricchi di sorprese; Bilancia: corsa per cercare un riparo; Scorpione: due amici vi faranno conoscere una persona che vi ruberà il cuore; Sagittario: potete azzardare al giuoco; Capricorno: mattinata amara e serata felice; Acquario: lo spirito d'indipendenza vi costerà caro. Pesci: debolezza di carattere che non vi sarà certo utile; Ariete: sulla vostra mano si è formato un nuovo segno chiromantico che segna una fortuna.

T. Palamidessi

Mentre i ciclisti riposano i calciatori si preparano a Italia-Francia

Il Giro sosta e gli azzurri si allenano

Mancata lotta nel "tappone"

Lo sbaglio degli assi

Da uno dei nostri inviati

PESCARA, mercoledì sera.

Una delle due: o la brutta figura l'ho fatta io, oppure l'hanno fatta i corridori — gli Assi per essere più precisi.

Con tanto calore e quasi certezza noi avevamo previsto che nel «tappone» da Foggia a Pescara si sarebbe accesa la lotta fra i leaders della classifica che il meno che ci tocchi sentire al nostro indirizzo ora che di battaglia vi è stato appena un semplice abbozzo non portato a fondo, è che abbiamo preso una solenne cantonata. Forse qualche nostro amico andrà dicendo che il nostro è un infortunio bell'e buono, che abbiamo sperduto la bussola e che, di conseguenza, non ci rimanga altro da fare che chiudere la messa in garage.

Ma non può darsi, invece, che a sbagliare siano stati gli altri, dico quei corridori per i quali così evidente era l'interesse di approfittare d'ogni occasione pur di portarsi dei rudi e violenti nonchè regolamentari «uppercut» allo scopo di guadagnare per sè o di far perdere ad altri quei minutini così preziosi e così cari in classifica? Non è possibile, invece, che gli sconsiderati del giorno siano essi, che non attaccarono a fondo Coppi e Kubler allorchè, sul secondo grande colle della tappa (di grandi colli ce n'erano tre ieri, e di medi colli fra i dieci e i venti), i due nominati perdettero tempo per farsi cambiare una ruota e, più tardi, sul terzo grande colle, Magni perdette terreno e chiaramente accusò che contro gli scalatori proprio egli non ce la fa in salita?

Avere sciupato quelle occasioni non è forse peccato ed errore più grave del nostro convincimento liberamente espresso che appunto di fortuite circostanze del genere gli aspiranti alla maglia rosa ed allo stoltimento dei primi ranghi in classifica avrebbero dovuto approfittare? Il non averlo fatto costituisce, a nostro modesto avviso, uno sbaglio da parte loro, ed il motivo saliente del mancato «tappone».

Chi, in definitiva, ci ha guadagnato da questa mancata battaglia è stato principalmente la Maglia rosa. Il maggior pericolo che minacciasse Magni era che se per una causa qualsiasi la lotta si fosse accesa con veemenza sulle grandi salite del Sannio e dell'Abruzzo ed egli in quel momento fosse pagando il fatale scotto della sua inferiorità in salita, sicuramente quella fase poteva rappresentare la sua perdita. Se qualcuno di quelli che più da vicino lo seguono in classifica (da Astrua con 47" di ritardo, da Kubler con 1'3" fino a Kobiet con 5'42" passando per Bobet e Coppi intermedi) si fossero coalizzati per «fargli la festa», una volta levatosele dalle ruote, non è vero che le cose potevano mettersi assai male per Magni? Ma la Maglia rosa seppe difendersi sulla prima (Macerone) e sulla seconda salita (Rionero); e quando sulla terza perdette 20 secondi soltanto, il pericolo era già passato, ed egli con l'abilmo più franco poteva gettarsi nella lunga discesa verso l'Adriatico.

Aggiungete a questo, gli episodi pressochè consimili dei quali furono insieme vittime e beneficiari Coppi e Kubler (e dovrei citare anche Bartali, benchè la sua posizione sia del tutto particolare per il sensibile ritardo che ha sui leaders). Anche essi godettero di un trattamento di benevola neutralità durante il quarto d'ora che durò la loro assenza dal primo gruppo per via delle forature che li avevano colpiti. Chissà cosa gli sarebbe accaduto se il Giro d'Italia si disputasse collo stesso spirito del Tour.

Ma del sistema di corsa alla italiana, opposto a quello francese, abbiamo parlato qui proprio qualche giorno fa: non è il caso di ripeterci; concludiamo dicendo che ci veniva da ridere, ieri, vedendo che dopo i terribili tre colli, persino Van Steenbergen (ed altri esempi tratteniamo nella penna) era rimasto cogli «scalatori» stessi.

Una tappa sprecata, dunque; la salita montagna che partorisce il topo questa volta di nome Minardi, detto anche «pipazza»; e il più contento di tutti è Magni — che si è lasciato dietro le spalle e senza averne riportato danno alcuno, la paura che la «tappone» metteva a tanti.

VITTORIO VARALE

La classifica a Pescara

1. MAGNI, in 48 ore, 12' e 31" (maglia rosa); 2. Astrua, a 47"; 3. Kubler a 1'3" (maglia verde, 1° degli stranieri); 4. Bobet a 1'31"; 5. Van Steenbergen, a 2'1"; 6. Schaer a 3'50"; 7. F. Coppi a 4'18"; 8. Kobiet a 5'42"; 9. Zampini a 6'37" (maglia bianca, 1° degli indipendenti); 10. E. Brasola a 7'37"; 19. Bartali

Classifica del Gran Premio della Montagna dopo il 7° traguardo: 1. PASOTTI con punti 10; 2. Bartali, p. 9; 3. Kobiet e De Santi, p. 8; 5. Giusti, Carrieri, Bevilacqua, Pezzi, Romm, Bobet, p. 4.

Questa sera, per il titolo mondiale

Il massimo titolo mondiale di boxe sarà in palio stasera allo Stadium di Chicago tra Ezzard Charles, detentore, e Joey Maxim sfidante. Charles che, dopo il declino di Joe Louis, è signore incontrastato della categoria, avendo difeso otto volte il titolo, è nettamente favorito. Maxim, attualmente campione mondiale dei «medio-massimi», è già stato battuto tre volte ai punti dall'avversario di stasera. Ecco i profili dei due pugili con la tabella che elenca le rispettive misure.

Allarme-gas per Coppi

Grosso rischio della squadra della Bianchi per un guasto allo scaldabagno - Milano e Conte curati in ospedale - Una nuova caduta di Bartali

Da uno dei nostri inviati

Pescara, mercoledì sera.

Ieri sera — saranno state quasi le 9 — una rossa autoambulanza si fermava con un sinistro stridio di freni di fronte all'albergo che ospita a Pescara la squadra della Bianchi. La poca folla che era raccolta in attesa di porgere un nuovo saluto a Coppi si era rimessa dalla sorpresa quando apparivano dalle scale quattro infermieri che trasportavano un uomo in barella. Ci fu un istante di silenzio, poi corse una voce su cento bocche: è Fausto!

Questione di attimi. La lettiga venne caricata sulla macchina e dalle coperte emerse un volto cereo alterato dalla sofferenza. Non era Fausto, era Milano. E dietro, Tragella e Pinella sorreggevano Conte che a mala pena si trascinava, emettendo un lieve sospiro di dolore. Si incrociavano le domande, si cercavano risposte al misterioso avvenimento che veniva a turbare tutto a un tratto la serena vigilia del giorno di riposo.

Il freddo suono della sirena segnò l'inizio di una nuova velocissima corsa dell'autoambulanza. Chiedemmo a un agente che vigilava alla porta: dove vanno?

— All'ospedale.

— Perchè?

Astrua, il tenace piemontese che conserva il secondo posto in classifica generale. (Foto Moisio)

— Non so; sopra c'è un parapiglia che non ci capisco più nulla.

D'un fiato salimmo da Coppi. V'era Colombo. Un piccolo cenno di contrarietà sfiorò i loro volti: hai visto che roba?

— Sì, ma spiegati dunque. Che cosa è successo?

Fu lo stesso Fausto che ci raccontò com'era accaduto l'incidente.

I corridori bianco-celesti, ritiratisi all'albergo dopo l'arrivo della tappa Foggia-Pescara s'erano buttati come di solito in un bagno ristoratore. Mancavano Soree e Keteleer; c'erano Fausto, Colombo, Crippa, Milano e Conte.

Il campionissimo e il suo massaggiatore uscirono per primi, senza avvertire nulla di anormale. Crippa invece quando rientrò in camera apparve un po' stranito. Nessuno li per lì ci fece caso. Ma Conte invece, come dal bagno fece per far ritorno nel corridoio, cadde a terra svenuto. Oreste fu messo a letto, gli vennero somministrate le cure del caso senza nemmeno pensare alla causa che avesse determinato il malore. Fu Fausto d'improvviso a ricordare: — E Milano? Dal bagno giungeva una flebile voce: aiuto, aiuto!

Milano giaceva a terra disteso in uno stato di semi-incoscienza. Una puzza dominava l'ambiente e denunciava i motivi degli avvenimenti in una fuga di gas dallo scaldabagno.

I due «infortunati» venivano di corsa portati all'ospedale, dove i sanitari riscontravano un lieve inizio di soffocamento, senza che per altro sussistessero motivi di serie preoccupazioni. Milano e Conte potevano essere così dimessi quasi subito e raggiungere l'albergo per raccontare, sia pure con qualche mal di testa e un po' di capogiro, la loro avventura.

* *

Panorama del Giro dopo la decima fatica. Bartali ha avuto ieri un nuovo fiero colpo di sfortuna e, inciampatosi nel piede di uno spettatore maldaccorto, ha fatto un volo acrobatico andando a finire lungo e disteso con la spalla che già gli doleva sbattuta sulla strada. Gino era in giornata di pena e stava in quel momento recependo alla condotta di spalla dei signori Assi (c'è chi parla al proposito persino di una specie di sciopero bianco che prevedeva un accordo fra i corridori di prima categoria per andare pianino pianino almeno sino a un certo punto, quasi per ritorsione contro gli organizzatori, rei di aver scelto strade che per la polvere e il fondo ricordavano il medio-evo). Vero o no la storia, Bartali attraversava un periodo veramente buono.

«Io così indietro in classifica non ci sto. Migliorerò di poco, ma perbacco, voglio migliorare».

E con questo slogan tentava anche ieri il suo bravo attacco. Gli è andata male, è caduto e, quel che costituisce il peggio, l'arto ferito gli fa male forte, tanto forte che stanotte il sonno di Gino è stato tormentoso e agitato. Ma la fibra è forte, Bartali vedrà quanto tanto di guadagnato per il bene del Giro.

* *

Molto a posto invece Magni, che dopo il risultato della Foggia-Pescara pensa di poter difendere molto in là la sua maglia rosa; Martini soffre di un dolore al basso ventre; buio pesto in casa Kubler, il quale a stare alle sue affermazioni si è preso ieri un pugno in un fianco da uno spettatore lungo una salita. Della faccenda molto si discute stamane, identificando il pugno in una spinta un po' troppo energica. Coppi, Bartali, Kubler, Magni, Martini: sogni, speranze, malanni in una girandola vorticosa. Un giorno di riposo qui a Pescara che si preannuncia addirittura agitato.

Gigi Boccacini

* Domani sera, alle 21.30, alla «Ginnastica» proiezione di diapositive sportive a colori del dott. Tangina.

* L'Istituto tecnico di Alessandria ha vinto la finale provinciale dei campionati studenteschi di atletica leggera.

* I cestisti del Borletti Milano parteciperanno al torneo internazionale di pallacanestro in programma a Ginevra dal 13 al 16 giugno p. v.

La nazionale a Savona non giocherà in partita

Arenzano, giovedì sera.

Stamane quando il «maresciallo d'alloggio», Biancone è passato per la sveglia, si è avuto il solito coro di lamentele da parte degli azzurri. Dalle finestre entravano già i raggi del sole e Biancone, che è un maresciallo autoritario non dava ascolto alle proteste; cosicchè ben presto bagni e docce cominciavano a funzionare. Zanella ha svegliato i più restii con le carezze piuttosto energiche dei suoi massaggi. Si partiva per tempo, non tanto per raggiungere Savona dove nel pomeriggio di oggi avrà luogo una breve seduta atletica, ma per andare a fare una lunga e salutare passeggiata sulle ridenti colline che circondano questa bella Arenzano.

Stamattina mancava ancora all'appello Sentimenti IV al quale è stato concesso ieri un breve permesso dovendosi recare a Bomporto al capezzale della mamma ammalata. La cittadina di Arenzano è tappezzata di manifesti inneggianti alla vittoria azzurra e agli stessi giocatori nonchè alla H.B.C. La comitiva azzurra si è dichiarata soddisfatta e contenta per la scelta dell'incantevole posizione sul mare e dell'ottimo albergo per il «ritiro».

I più allegri della compagnia sono Lorenzi e Boniperti i quali sfoggiano un copricapo bianco del tipo marinaresco. Lo portavano anche ieri sera quando dopo cena ci fu una breve passeggiata.

Mentre telefoniamo queste note gli azzurri stanno compiendo una passeggiata tra i viali ombrosi e odorosi del parco messo a loro disposizione dalla marchesa Negrotto Cambiaso. Alle 15 essi si recheranno in autopullman a Savona, dove sul campo Valerio Bacigalupo avrà luogo l'allenamento atletico.

La Commissione tecnica non ha infatti ritenuto opportuno impegnare i giocatori in una partita, essendo essi già abbastanza provati dalle fatiche del lungo campionato.

Della comitiva azzurra sono assenti per ora Beretta e Busini. Il Presidente della C. T. ed il secondo membro raggiungeranno Combi entro questa sera o più probabilmente domani mattina. Non è escluso che i tre tecnici, una volta riuniti, decidano di fare effettuare dai calciatori un allenamento a sorpresa in partita, tanto per rendersi conto della reale efficienza dei loro uomini. In ogni caso questa prova verrebbe tenuta in tutta segretezza in modo che il lavoro di preparazione non venga disturbato da troppi applausi o da qualche... fischio.

Bertuccelli, Lorenzi, Carapellese e Piccinini ad Arenzano

Sci nautico a Stresa

Stresa, 30 maggio.

(r.). E' stato recentemente costituito qui, con sede al «Regina Palace» e campo d'acqua alla Verbanella, il «Club Sci Nautico Stresa». Analoghe formazioni di Sci Nautico sono sorte, come è noto, a Como ed a Milano, per limitarci alle organizzazioni lombarde. Ma Milano non dispone, come campo d'acqua, che dello Idroscalo ove nei giorni festivi codesto sport è vietato. Perciò lo Sci Nautico di Milano, praticamente, per gare di inter-club ed esercitazioni festive, si appoggia all'organizzazione di Stresa, largamente attrezzata.

Il dott. René Bossi, vicepresidente dell'organizzazione di Stresa e noto campione di sci nautico, ci comunica che delle tre competizioni a carattere nazionale per il campionato italiano, la prima si terrà a Stresa il 29 giugno, la seconda a Como il 7 ed 8 luglio, la terza a Santa Margherita il 25 e 26 luglio. Le competizioni internazionali, alle quali prenderanno parte i campioni italiani, si svolgeranno a Cannes, a Lucerna e, conclusivamente, nella seconda metà di agosto, a Stresa con l'intervento dei campioni assoluti delle formazioni svizzere, belghe, francesi, svedesi, norvegesi, olandesi ed inglesi.

I nuotatori italiani verso limiti europei

Intervista col C. T. Usmiani dopo gli allenamenti invernali torinesi

Umberto Usmiani ha ormai lasciato Torino con le sue ragazze e con Pedersoli — che li aveva preceduti nella partenza chiamato a Roma da un esame per la futura laurea a medico — con... gran sollievo dell'albergo Savoia. Questi figlioli che per allenarsi in piscina pranzavano ad ore impossibili avevano portato infatti un po' di rivoluzione nell'albergo.

Il commissario tecnico del nuoto è partito evidentemente soddisfatto. Era la prima volta che in Italia, utilizzando le poche piscine coperte disponibili, si inaugurava una regolare preparazione invernale-primaverile degli azzurri o degli azzurrabili e l'iniziativa della FIN ha dato un esito positivo, incoraggiante soprattutto per il futuro. I risultati stan lì a dimostrarlo: tre primati nazionali, per dire soltanto dei più classici, sono stati migliorati e, di questi, due per due volte: quello dei 100 stile libero di Pedersoli (58"9 il 29 aprile), quello della 3x100 mista di Mamaria, Pedersoli e Pellaga (3'26" a Genova il 28 aprile e 3'26"2 a Torino il successivo 30), quello della 4x100 stile libero femminile di Gamacchio, Benini, Calligaris, Belais (4'50" a Genova il 28 aprile e 4'47"4 a Torino il 25 maggio.

— Cose che in questa stagione — ci ha detto Usmiani — manco ci sognavamo in Italia, gli anni scorsi, cose invece che avvengono all'estero, in Francia, in Germania, in Olanda, in Spagna, dove l'allenamento invernale è un fatto normale e la preparazione dei nuotatori non subisce mai soste. Auguriamoci che l'esperimento si ripeta ed i risultati non tarderanno a farsi sentire.

— Contento della sua troupe torinese?

— Contentissimo. In due mesi e mezzo di metodica preparazione nella vostra bella piscina del buon lavoro se n'è fatto. Pedersoli e le Belais, Benini, Gamacchio e Calligaris, anche se queste due ultime non sempre poterono essere presenti, sono stati regolari e disciplinati. Gli effetti di questo lavoro si sono visti. Pedersoli, col suo 58"9, è praticamente l'undicesimo della graduatoria mondiale dei velocisti (anno 1950), ma può migliorare ulteriormente, dati i suoi grandi mezzi. Ha bisogno però di una guida costante, e l'«aria» di Roma non è forse per lui la più conveniente; comunque, io vedo entro quest'anno sul 58"2; per le Olimpiadi e per la fine del 1952, potrebbe arrivare anche, con un lavoro severo, al 57"8-57"5. Sarebbe un bel limite, per noi.

— E le nuotatrici?

— La Gamacchio, il 23 scorso, non ha potuto conseguire l'intento di battere il suo record sui 100 stile libero (1'9"5) perchè non era perfettamente a posto, ma può arrivare fino all'1'8"5 così come l'1'11" possono realizzare la Belais e la Benini e 5'55" la Calligaris sui 400. Han molta passione queste ragazze, ecco perchè dico questo. Il nuovo primato segnato da loro a Torino nella 4x100 è il quarto nel mondo di quest'anno; col 4'47"4 sarebbero entrate in finale nelle Olimpiadi del '48. Ed io spero che, migliorandolo ancora — ciò che è nelle loro possibilità — c'entrino senz'altro nelle Olimpiadi di Helsinki.

— Auguri. E a quando l'inizio della grande stagione?

— Fra un mese, a fine giugno, a Vienna, in occasione della «tournée» europea di sette assi americani. Saremo presenti con tutti i nostri migliori, maschi e femmine e sarà una gran bella riunione. Poi l'8 luglio l'incontro con la Germania. Della carne al fuoco ce n'è parecchia, ma bisogna pensare alle Olimpiadi, che non sono poi tanto lontane.

Aldo Marsengo

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Oggi a Indianapolis la corsa del brivido

A Indianapolis, capitale dello Stato di Indiana — negli Stati Uniti — si corre oggi per la 35a volta la «500 miglia» automobilistica, una delle gare più famose del mondo.

Essa si svolge su una pista lunga circa 4 chilometri e costituita da due rettilinei collegati da due curve sopraelevate, il fondo è in mattoni e asfalto. In rettilineo è possibile procedere a 280 chilometri all'ora.

Nel 1939 e '40 vinse una macchina italiana, la Maserati 3000 cmc. Ai pilota dell'americano Wilbur Shaw.

Lo scorso anno la corsa fu interrotta a causa di un nubifragio e la vittoria venne assegnata al trentacinquenne capitano Johnny Parson che era primo al momento dell'interruzione.

I premi sono ricchissimi ed aumentano ogni anno: 104 milioni di lire nel 1948; 115 nel '49; 120 nel '50. Quest'anno la cifra è ancora cresciuta.

La velocità di Parsons fino a metà gara fu — lo scorso anno — di ben 200,846 chilometri all'ora! Nelle prove per la gara odierna il pilota Walt Faulkner con una macchina americana ha battuto il record della pista, alla media di km. 222,38 all'ora.

Cinquecento miglia equivalgono a km. 804,660. Questo significa che per circa quattro ore i corridori vanno alla media dei duecento all'ora!

Alla difficile gara, che esige abitudine alle più alte velocità da parte dei piloti, ed una grande ripresa da parte delle macchine ogni volta che si passa dalla curva al rettilineo, si iscrissero lo scorso anno anche Farina e Nei, poi la loro partecipazione fu rinviata perchè le macchine non erano pronte. Nel 1950 la «500 miglia» era valida agli effetti della classifica del campionato mondiale.

Quest'anno non lo è: gli «assi» europei sono impossibilitati a parteciparvi perchè impegnati fino a domenica scorsa a Berna nella prima gara del campionato mondiale.

L'ammissione alla gara di Indianapolis è difficilissima. Essi avevano prima per titoli, poi i corridori accettati dalla giuria debbono passare attraverso ad una serie di lunghe e difficili prove: il primo giorno è fatto obbligo di compiere un determinato numero di giri ad una data velocità, il giorno seguente la velocità è aumentata e il giorno dopo ancora di più, il tutto sotto il controllo attento di commissari esigentissimi.

Alla gara di oggi sono stati ammessi 34 corridori, quasi tutti americani. Le «500 miglia» hanno grande importanza tecnica come collaudo dei materiali e dei motori sotto uno sforzo così violento e tanto prolungato. Anche gli effetti pubblicitari e di vendita si fanno sentire parecchio.

Campione del mondo

Edoardo Mangiarotti

Stoccolma, mercoledì sera.

Gli spadisti azzurri, battuti nel torneo a squadre dai francesi, si sono rifatti ieri nell'individuale, ai campionati mondiali di Stoccolma, conquistando il titolo con Edoardo Mangiarotti (sette vittorie su nove assalti) e il secondo posto con Pavesi (6 vittorie su nove assalti).

Dario Mangiarotti, terzo italiano in gara, si è piazzato al sesto posto con 4 vittorie su nove assalti. Il pubblico di Stoccolma che assisteva numeroso alle finali, ha sportivamente applaudito la chiara vittoria italiana, che viene dopo una serie di gare nelle quali gli azzurri, per una serie di circostanze sfavorevoli (in cui non è entrata soltanto la cattiva forma di qualche atleta), non avevano potuto essere pari alla loro fama.

* I cestisti del Club Atletico Palermo di Buenos Aires giocheranno il 2 giugno a Roma, il 3 a Napoli, il 5 a Trieste, il 7 a Bologna, il 9 a Milano, l'11 a Varese.

Gare atletiche femminili a Genova, Parma e Roma

A Genova, Parma e Roma si svolgeranno domenica prossima le semifinali del campionato italiano femminile di atletica leggera per società. La semifinale genovese radunerà le società piemontesi e liguri ed alcune della Toscana e della Lombardia. Le squadre partecipanti piemontesi sono: Lancia, Sipra, Bergamasco — di Torino — e Augusta, di Bra.

In quanto alle semifinali del campionato maschile non è improbabile — stando a quanto comunica il comitato regionale piemontese — che una di esse venga assegnata a Biella, per il 9 e il 10 giugno. La concomitanza con le elezioni amministrative ha impedito materialmente l'auspicato svolgimento a Torino. Assieme alle squadre piemontesi gareggeranno società liguri e lombarde.

A Torino per sabato prossimo è in programma allo Stadio comunale la II riunione del campionato di società per atleti di III serie. Inizio: ore 15,45. Gare: m. 800; 800; 5000; 400 ad ostacoli; staffetta 4x400; salto in lungo e con l'asta; lancio del giavellotto e del martello.

Sabato e domenica ... tionata — gli atleti della Lancia e della Cenciа si cimenteranno in gare che hanno lo scopo di perfezionare gli allenamenti per la semifinale che dovrebbe svolgersi a Biella.

Il 2 giugno la Libertas di Torino parteciperà ad un incontro triangolare a Milano, con la Gallaratese e l'Ambrosiana-Oss di Milano.

Torneo di calcio amatori il 2-3 giugno al Velodromo

La società sportiva Nuova Eridano di corso Casale 106, indice per sabato e domenica 2 e 3 giugno, al Motovelodromo, sotto l'egida della Lega regionale piemontese, un torneo calcistico per squadre amatori, alla memoria del calciatore Sergio Bianco, scomparso tragicamente nel settembre scorso per incidente di gioco.

Il programma delle gare è così formulato: sabato: Campidoglio-Fabbri (ore 16); Nuova Eridano-S.I.M. (ore 17); domenica: finale per il 3° e 4° posto (ore 16); finale per il 1° e 2° posto (ore 17). Saranno in palio ricchi premi tra cui la Targa Sergio Bianco e la Coppa d'argento Cilia di Torino.

Per la promozione in C

Aosta, Asti, Verbania: necessario lo spareggio

Si è conclusa domenica il girone B, piemontese-lombardo, del torneo di promozione, ma la questione del primato e conseguentemente della promozione in serie C, non ha potuto essere risolta nel corso delle 34 partite giocate: Asti, Aosta, Verbania, terminate in testa in piena parità a 42 punti, dovranno disputarsi con uno spareggio il diritto a salire nella categoria superiore. La Lega Interregionale Nord deciderà entro stasera le modalità della qualificazione. E' probabile, ad ogni modo, che già domenica le tre contendenti scendano in campo per decidere a chi toccherà l'onore della serie C: per l'Asti sarebbe un gradito ritorno, per l'Aosta e il Verbania una novità altrettanto gradita.

Anche per la retrocessione ai campionati regionali la classifica non ha potuto dare un giudizio definitivo per tutti. Mentre Savigliano, Borzanova e Gattinara hanno avuto una chiara condanna, Dandolo e Abbiategrasso, pari a 30 punti, hanno diritto ancora ad una prova d'appello.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 127
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
30-31 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII *e* ANNA DI CLÈVES

Curioso dormitorio di ragazze

XIX. — *Enrico VIII ripudia Caterina d'Aragona (e per questo stacca l'Inghilterra dalla religione cattolica romana), sposa e poi fa decapitare Anna Bolena, si risposa con Jane Seymour che muore poco dopo e si sposa una quarta volta con Anna di Clèves, che non è bella.*

Facendo sposare a Enrico Anna di Clèves, il ministro Tommaso Cromwell crede di aver fatto un colpo da maestro a coronamento della sua politica. Essendo Anna protestante, la rottura di Enrico con Roma è accentuata, confermata. Inoltre, nel suo nuovo cognato, il Duca di Clèves, Enrico VIII ha ormai, nella stessa Germania, secondo le parole dello storico Francesco Hackett, «una lancia da puntare contro le Fiandre o i principi cattolici». Ma Anna non è graziosa! Il colpo da maestro di Cromwell si trasforma, per lui, in colpo fatale. I suoi nemici, Norfolk in testa, hanno buon gioco per denigrarlo presso il re ora che Enrico, per colpa di Cromwell, vive nell'amarezza e nel dispiacere. Cromwell cerca di riguadagnare il favore reale espropriando, a profitto di Enrico, i cavalieri di San Giovanni, favolosamente ricchi. Troppo tardi! Nell'animo del re Cromwell, per quanto sia stato creato recentemente Conte di Essex e gran ciambellano, è già condannato. Il 10 giugno, quando Cromwell vuole partecipare al Consiglio privato, Norfolk gli grida: «Non c'è posto per i traditori accanto ai gentiluomini!». Un capitano della guardia e sei alabardieri entrano, afferrano Cromwell al quale Norfolk strappa l'Ordine di San Giorgio mentre Southampton gli stacca la Giarrettiera. «Questo è dunque il premio per i miei servizi!» urla Cromwell. Viene condotto alla Torre e la stessa sera Enrico VIII si impadronisce di tutti i beni del ministro in disgrazia, compresi i suoi calici d'oro e il suo vasellame.

Qualche giorno dopo una delegazione composta da Suffolk, Southampton e Wriothesley si reca a Richmond e chiede ad Anna di Clèves di lasciarsi gentilmente ripudiare dal re. Anna che, vedendoli entrare, si immagina già davanti al ceppo del boia, accetta — con sollievo — tutti gli accomodamenti che le propongono.

L'Assemblea dei vescovi annulla subito il matrimonio di Anna e di Enrico col pretesto che il re «non aveva dato il suo consenso di tutto cuore»... Il Parlamento ratifica la decisione dei prelati. Enrico, felicissimo di essere liberato di una sposa che gli piace poco, si mostra generoso: Anna (che non vuole tornarsene nel suo melanconico ducato renano) potrà rimanere in Inghilterra. Ella si chiamerà Signora di Clèves, avrà il titolo di «sorella del re», la precedenza sopra tutte le altre dame, salvo la regina (se ve ne sarà una) e i fanciulli reali, il possesso dei castelli di Richmond e di Blechingley e una pensione di quattordicimila lire all'anno. Anna non è bella, ma è intelligente. Ella si adatta a meraviglia alla sua nuova vita allegra e libera e non rimpiangerà mai la corona reale.

Enrico può ora dedicarsi completamente alla sua nuova passione, Caterina Howard, verso la quale si è sentito attratto dal momento che l'ha vista. L'amore è cieco. Egli non cerca di conoscere il passato di Caterina. Se fosse stato informato, avrebbe saputo che la squisita fanciulla era stata allevata, con altre giovani della cricca degli Howard, presso la vecchia e ricca duchessa di Norfolk. Per mezzo di una chiave che Caterina aveva rubato, le fanciulle aprivano la notte la porta del loro dormitorio e dei paggi, e dei giovani gentiluomini con i quali esse folleggiavano fino all'alba. A quattordici anni, Caterina aveva così la sua prima avventura. Il giovane è tal Francesco Derham, congiunto dei Norfolk, veniva tutte le notti, per lei, al «dormitorio delle vergini folli»...

Segue: **Enrico VIII e Caterina Howard**

Fotocronaca del delitto di Mombaruzzo d'Asti

La casa di campagna, in regione Paranoone, a duecento metri dalla strada comunale, nella quale sono stati uccisi i due coniugi a colpi di falcetto

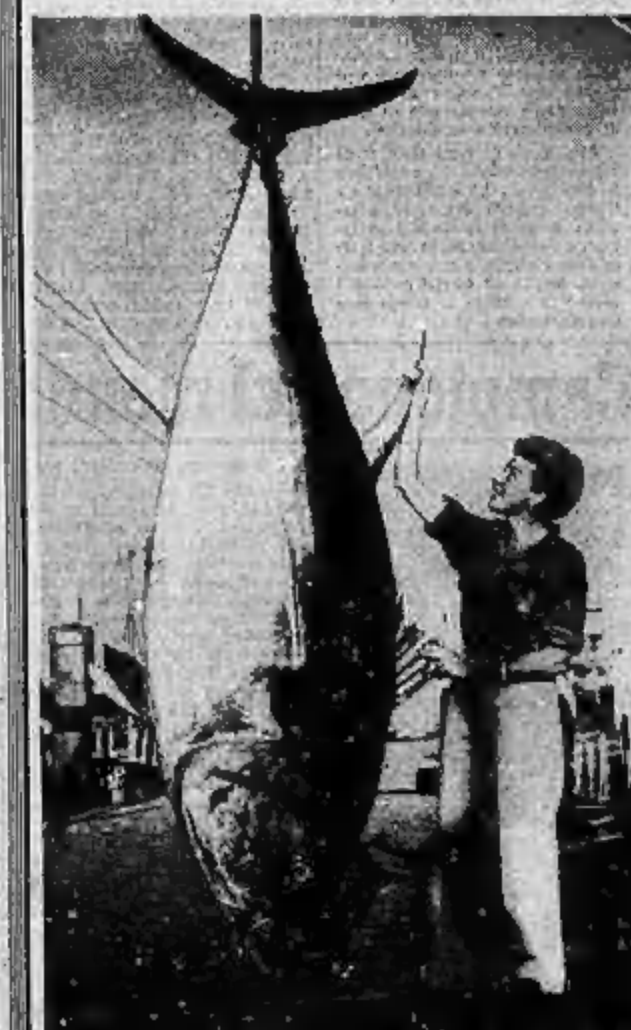
Giuseppe Gabutti, il contadino al quale è dovuta la scoperta del delitto. Egli girava la campagna in cerca di uova. Bussò alla porta della piccola cascina. Nessuno rispose. Guardò dalla finestra e ai suoi occhi si presentò l'orribile spettacolo dei due assassinati
(Servizio fotogr. A. Moisio)

Giuseppe, il fratello di una delle vittime Domenico Berretta

I funerali dei due sventurati contadini stanno per passare accanto alla caserma ove sono trattenuti i loro due figli che sono stati interrogati a lungo.

Per il Festival della Gran Bretagna

Fra le altre costruzioni approntate per il Festival della Gran Bretagna in pieno svolgimento vi sono questi padiglioni e una grande fontana costruiti nel parco di Battersea a Londra. (Publifoto)

Lo ha catturato lei

La fortunata pescatrice canadese signora Anna Crowninshield col più grosso pesce finora catturato da una donna: un tonno del peso di [illegible] chilogrammi.

Viaggio inaugurale di un nuovo transatlantico

Nella cornice dei grattacieli di Manhattan e del ponte di Brooklyn (a destra nella foto) arriva nel porto di New York, gran pavese al vento, il nuovo transatlantico inglese «Ocean Monarch» costruito nei cantieri navali di Newcastle. Col viaggio inaugurale l'«Ocean Monarch», di 14 mila tonnellate, ha iniziato il regolare servizio Londra-New York. (Publifoto)